

Severino Romano
Vitantonio Luongo

*Dipartimento Tecnico Economico per
la Gestione del Territorio agricolo-
forstale*
e-mail: sromano@unibas.it

*Parole chiave: potenziale turistico,
aree protette, valutazione, sviluppo
economico*

La valutazione del potenziale turistico del Parco Nazionale del Pollino¹

The development of the tourist sector of a protected area have to be founded upon the tourist potential valuation (PT) of the territory. This valuation is necessary to better calibrate the development projects in relation to the peculiar characteristics of the area. The present research has regarded the application of a framework of valuation based upon an easy transferable model to other territorial contexts. The innovative aspect of the present research is represented from systematic application of the model to test the efficiency of the actions for tourist development in the area of the Pollino's National Park, and to find the guidelines for the development of the tourist sector.

1. Introduzione

Il concetto di sviluppo sostenibile trova nella crescita delle attività ecoturistiche il principale strumento per perseguire la tutela ambientale all'interno delle aree protette. Tali territori, quasi sempre lontani dai processi depauperanti dello sviluppo industriale, oltre a preservare un ingente capitale faunistico e vegetazionale, hanno custodito per anni tradizioni e stili di vita delle passate generazioni che oggi, in virtù di una sempre crescente domanda di "sapere" e una maggiore disponibilità di tempo libero, possono diventare un'importante occasione di sviluppo autosostenuto. Ciò è plausibile, in quanto, il turismo per definizione, rappresenta una vera e propria attività economica che trova nell'ambiente e nelle sue risorse naturali, paesaggistiche, architettoniche, antropologiche, ecc., i principali fattori di sviluppo.

Per tale motivo analizzarne le potenzialità e monitorarne l'evoluzione, diventa un importante momento volto a far superare alle popolazioni locali il concetto vincolistico del parco, a favore di una maggiore consapevolezza dell'opportunità di crescita di attività produttive svolte nell'ambito degli equilibri naturali del proprio territorio.

¹ Il lavoro è frutto della collaborazione degli autori. Comunque è possibile riconoscere il contributo di ciascuno di essi nel modo seguente: Severino Romano ha curato l'impostazione complessiva della ricerca e la stesura dei paragrafi 1, 2, 2.1, 3.1, 3.4, 3.5, 3.6 e 4; Vitantonio Luongo ha curato la stesura del capitolo 2.2, 3.2 e 3.3.

In tal senso, l'ecoturismo se pianificato in modo responsabile, valorizza le risorse naturali e contribuisce a conservare la cultura locale, collega le società industriali moderne alle popolazioni rurali marginali, contribuendo allo stesso tempo a diffondere la coscienza ambientale e a salvaguardare il patrimonio della biodiversità (umana e ambientale) per le future generazioni.

Il presente lavoro affronta l'analisi della valutazione del potenziale turistico di un'area interna del territorio lucano, il Parco Nazionale del Pollino, dove, a dieci anni dalla sua istituzione, le particolari condizioni di fragilità del sistema economico ed ambientale necessitano che vengano soddisfatte sia la domanda turistica, che si fonda sull'uso delle risorse naturali e culturali del territorio, e sia le aspettative delle popolazioni locali, seguendo al tempo stesso criteri di sostenibilità nel conseguimento degli obiettivi di sviluppo economico.

È ormai noto ed acquisito, infatti, come il buon esito delle politiche di sviluppo derivi dall'appropriatezza di strategie, approcci, strumenti, azioni e processi che sappiano leggere e interpretare il territorio per trasformarlo in una reale e tangibile opportunità.

Se, infatti, il settore turistico potrebbe rappresentare in questo senso un vero volano per lo sviluppo economico di queste aree, è evidente come lo sviluppo indiscriminato delle attività legate a tale settore ed un eccessivo carico turistico nelle aree maggiormente sensibili dal punto di vista ambientale, potrebbero comportare il rischio di veder progressivamente compromettere le risorse ambientali presenti, trasformando così una importante opportunità in un evidente fattore di rischio.

È per rispondere a tali problematiche che l'analisi del settore turistico nell'area parco viene effettuata in un'ottica di valutazione complessiva, attraverso lo studio del cosiddetto potenziale turistico del Parco. Solo attraverso l'analisi del potenziale turistico è possibile programmare e pianificare nel tempo e nello spazio gli interventi di sviluppo.

Questa aree, infatti, a fronte di un potenziale molto elevato in termini di risorse ed attrattive turistiche, manifestano una domanda proporzionalmente non adeguata e caratterizzata da stagionalità molto accentuata, con concentrazione dei flussi solo in alcune aree, ecc., tutti fattori che nel lungo periodo potrebbero compromettere la vera ricchezza di questi territori e da cui dipende il futuro sviluppo economico: le risorse ambientali.

Il modello di valutazione adottato nella presente ricerca si fonda su di un approccio sistemico che mette in relazione l'offerta turistica sia in termini di risorse sia di strutture con l'analisi della domanda o, meglio, delle domande di uso turistico dell'area protetta, per giungere infine ad evidenziare i punti di forza e di debolezza come le opportunità ed i rischi del turismo nel Parco del Pollino. Su tale base viene poi sottolineata la necessità di mettere a sistema l'offerta turistica complessiva del Parco, attraverso la programmazione e la pianificazione degli interventi, tendenti a formare una rete di offerta turistica tesa al raggiungimento degli obiettivi di realizzazione delle aspettative di sviluppo economico delle popolazioni locali, della soddisfazione dei consumatori e del raggiungimento di un'elevata qualità dei servizi erogati in un contesto di sostenibilità ambientale.

2. Il turismo naturalistico un fenomeno in crescita

Negli ultimi anni il fenomeno turismo ha assunto a tutti gli effetti i connotati di comparto economico, tant'è che autorevoli fonti (WTO, 2000) confermano che l'occupazione mondiale del comparto cresce a tassi superiori di una volta e mezzo rispetto al settore industriale.

La peculiarità economica del turismo risiede nell'assenza di elementi caratteristici di produzione e di consumo sulla cui base identificarlo, ma più che altro è da ricercare nella stretta interconnessione tra la componente economica con quella ambientale, sociale e, soprattutto, politica. Quest'ultima, con riferimento agli enti territoriali, mediante l'implementazione politiche di sviluppo, strategie di marketing, interventi nei sistemi e nelle infrastrutture di trasporto è in grado di modificare, sia direttamente che indirettamente, sia nel tempo che nello spazio, le caratteristiche strutturali e dinamiche della domanda e dell'offerta turistica (Grasselli, 1990).

Anche dal punto di vista dell'esame settoriale, non risultano agevoli le analisi, in quanto vengono interessate attività (trasporti, ricettività, ristorazione, produzioni agroalimentari, ecc.) non ascrivibili esclusivamente ad un settore specifico, ma che soddisfano anche servizi di altra natura.

Sorvolando tutte le possibili definizioni che nel corso di mezzo secolo la letteratura ha fornito, occorre porre l'accento sul fatto che il turismo resta un'attività molto complessa e strettamente correlata alla disponibilità di tempo libero da parte del consumatore e al legame inseparabile della destinazione turistica con il territorio, le attrattività, le risorse, e i servizi che le rendono fruibili in modo competitivo.

Le peculiarità del territorio e delle risorse rappresentano la base del successo dei servizi economici attivabili e viceversa. Quindi, possiamo affermare che risorse e servizi sono correlati: al crescere della prima, deve corrispondere la crescita della seconda, soprattutto in termini di qualità percepita dal consumatore, indipendentemente dalle dimensioni assolute dell'una e dell'altra componente.

La ricerca, pertanto, risulta sempre più incentrata verso gli ambiti attinenti al marketing delle destinazioni turistiche ed alla customer satisfaction, tant'è che sempre più spesso si riscontrano destinazioni turistiche che ad un esiguo patrimonio di attrattività impiegano un elevato livello di servizi e di qualità nella gestione dei prodotti e risorse, tanto da diventare oggetto di scelta e di acquisto rispetto ad altri territori che, pur avendo un potenziale spettro di offerta in termini di risorse più ampio, hanno un basso livello di servizi lungo tutta la catena della qualità dell'offerta. Quest'ultimo caso si verifica spesso nell'ambito di aree rurali, dove lo scarso tessuto imprenditoriale locale non è in grado di esprimere un'adequata offerta turistica.

La valorizzazione turistica delle attrattive culturali ed ambientali è efficace nel momento in cui si stabilisce un'interazione fra le necessità culturali e ambientali che il territorio offre e i servizi che le rendono fruibili (accessibilità, accoglienza, informazione, professionalità degli operatori che li erogano). Se viene meno quest'interazione, il livello attrattivo delle risorse rimane puramente potenziale.

La figura del turista moderno risulta molto poliedrica e complessa, difficile da capire e da gestire, uscita fuori da una sorta di globalizzazione del mercato che ne ha esasperato la segmentazione della domanda, che varia in funzione delle risorse considerate e delle motivazioni ricercate, ognuna governata da proprie logiche e leggi comportamentali.

Uno di questi segmenti, maturato negli ultimi anni all'interno del più ampio contesto dell'*heritage tourism* è il *turismo naturalistico*, per il quale dai dibattiti sviluppatisi sono emerse innumerevoli definizioni, delle quali la più accreditata è sicuramente quella fornita dalla Organizzazione Mondiale del Turismo (WTO, 2000): *"tutte le tipologie di turismo basato sulla natura per il quale la motivazione principale dei turisti è l'osservazione e l'apprezzamento della natura e delle culture tradizionali"*.

In tale definizione è possibile cogliere un aspetto fondamentale, strettamente collegabile al concetto di sviluppo sostenibile fissato a livello internazionale con l'Agenda 21 e riconfermato a Johannesburg. Infatti, una delle principali caratteristiche di questo segmento turistico, risiede nel fatto che interessa piccoli gruppi e la gestione dei servizi avviene mediante PMI locali, in cui si registra una partecipazione attiva quasi totale da parte delle comunità indigene. In tale modo non solo vengono minimizzati gli impatti sull'ambiente naturale e socioeconomico generati da altre forme di turismo di massa, ma si costruiscono opportunità di impiego e di reddito alternativo a livello locale, oltre ad una crescita di sensibilizzazione nei riguardi della natura sia da parte degli operatori che dei turisti.

2.1 Le tendenze in atto

Negli ultimi decenni la sensibilità della collettività verso le problematiche ambientali e verso la scarsità delle risorse naturali è diventata sempre più presente, tanto da far assurgere a problema di primaria importanza quello della loro conservazione per le future generazioni.

Dei settori economici che più stanno risentendo di queste tendenze, indubbiamente, il settore turistico è quello che ne registra gli effetti più immediati, in virtù della crescente domanda di ecoturismo a livello mondiale.

In tale ambito, le aree protette svolgono e potranno svolgere in futuro un ruolo determinante, dando atto al legislatore che tra le finalità della L. 394/91 ha individuato la conservazione del patrimonio naturale, l'integrazione tra uomo e ambiente, la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, nonché di attività ricreative compatibili.

Come evidenziato al IV Congresso Mondiale sulle Aree Protette tenutosi a Caracas nel 1992, oggi cambia, soprattutto da parte delle comunità locali, la concezione eccessivamente protezionistica del territorio ricadente nei parchi: da "area imbalsamata" diventa "laboratorio di attività sostenibili", in cui è possibile esaltare la coscienza ambientalista ed il legame tra storia, cultura e tradizione delle passate generazioni del territorio.

Tale scenario, caratterizzato da un apporto intensivo di lavoro qualificato, vista la continua evoluzione del mercato, diventa un'opportunità occupazionale

soprattutto per i giovani dei territori spesso costretti a cercare occupazione fuori dai territori di origine.

L'Italia oltre al consistente sviluppo chilometrico di spiagge, capace di attrarre il cosiddetto "*sun and sand*" custodisce una rete di aree protette che interessa oltre il 10% del territorio nazionale, grazie alla contemporanea presenza di ambienti naturali molto variegati tra di loro, dovuti alle caratteristiche orografiche e geografiche, a cui quasi sempre si accompagna un altrettanto ricco patrimonio culturale².

Tale patrimonio, in seguito alla profonda evoluzione delle preferenze turistiche, sempre più orientate alla varietà dei prodotti fruibili, con coinvolgimento delle popolazioni locali e con pacchetti creati su misura in termini di contenuti e servizi, pone il nostro Paese in una posizione di netto vantaggio sul mercato internazionale, favorendo la nascita anche dei centri turistici minori non tradizionali, quali le aree rurali del mezzogiorno, in cui alla cultura e alla natura è possibile associare identità intrinseche delle comunità locali, quali la gastronomia e stili di vita quotidiana.

Il turismo naturalistico rappresenta attualmente solo il 3% del mercato turistico mondiale, ma al tempo stesso mostra un tasso di crescita pari al 20%, notevolmente superiore rispetto alle altre forme di turismo.

La definizione dei trend ufficiali che interessano il turismo naturalistico, risulta sempre assai difficile e, generalmente, tende sempre a sottostimare il fenomeno, in conseguenza dell'elevata parcellizzazione della domanda e dell'offerta e per il fatto che tale segmento diventa sempre più autonomo dai tour operator, anche grazie alla possibilità di poter accedere alle informazioni desiderate, mediante strumenti informatici.

Secondo una recente indagine del WWF (WWF, 2002) che ha interessato la quasi totalità delle aree protette nazionali (parchi nazionali, aree protette regionali, riserve marine e oasi wwf), i visitatori sono stati oltre 17 milioni, di cui oltre 15 milioni in parchi nazionali.

Studi relativi alla metà degli anni '90, a pochi anni dell'entrata in vigore della L. 394/91 stimavano già allora, un indotto economico relativo al turismo in aree protette, superiore ai 1.100 miliardi di vecchie lire ed una ricaduta occupazionale di circa 17.000 unità (Gajo e Marone, 1994). Se a tali dati applichiamo il tasso di crescita che ha caratterizzato il settore negli ultimi anni³ è possibile stimare che l'indotto economico sia quantomeno raddoppiato, superando nello scorso anno i 500 milioni di Euro.

Il "*Primo Rapporto sul Turismo Natura*" (www.osservatorionatura.it, 2003)⁴ quantifica nella sezione "parchi e natura" gli arrivi stranieri superiori a 1.265.000 unità nel

² Secondo il Ministero dei Beni Culturali, tale patrimonio si costituisce di 100.000 chiese, 3.500 musei, 2.100 aree archeologiche, oltre ad un indefinito numero di castelli, rocche, borghi distribuiti soprattutto nelle aree protette.

³ Secondo l'European Commission Study, 2003, fra le diverse forme di turismo naturalistico quello relativo alle aree protette mostra un tasso pari a circa l'8%.

⁴ Tale rapporto è basato su rilevazioni mensili in 543 destinazioni nazionali classificate secondo la tipologia prevalente di offerta turistica.

2001, con una permanenza media di 5 giorni: le provenienze confermano a grandi linee le tendenze generali riscontrate e tra esse primeggia la Germania con 617.674 arrivi, seguita da Francia, Svizzera, Austria, Regno Unito, Olanda, Belgio e Usa.

Che si tratti di un mercato emergente in ambito europeo, lo conferma l'indagine eseguita dalle delegazioni ENIT presenti nei principali Paesi europei presso i locali tour operator: molte delle offerte turistiche "natura" presenti in Italia sono ancora poco o per niente conosciute, a causa di una non efficiente azione di promozione da parte degli Enti. Le maggiori richieste d'informazione presso i tour operator europei interessa località toscane (19%), abruzzesi (18%), liguri (17%); solo al penultimo posto la Basilicata (0.3%). In ambito generale le aree protette più conosciute sono risultate i Parchi Nazionali del Gran Paradiso, dello Stelvio, delle Dolomiti e quello d'Abruzzo.

Sempre dallo stesso rapporto è possibile tracciare il profilo del turista natura che frequenta i Parchi italiani: sono innanzitutto italiani (gli stranieri sono ancora pochi per i problemi accennati), di età inferiore ai 60 anni, che nella metà dei casi pernotta in albergo e secondariamente in appartamenti e case private; più della metà sosta nel Parco per un solo giorno, mentre la restante parte distribuisce la propria vacanza tra tre giorni ed una settimana (da cui deriva il maggiore valore aggiunto). Il rapporto elenca anche le preferenze rispetto alle attività svolte, orientate prevalentemente all'escursionismo, allo sport, alla degustazione di prodotti enogastronomici tipici e alla riscoperta di tradizioni locali.

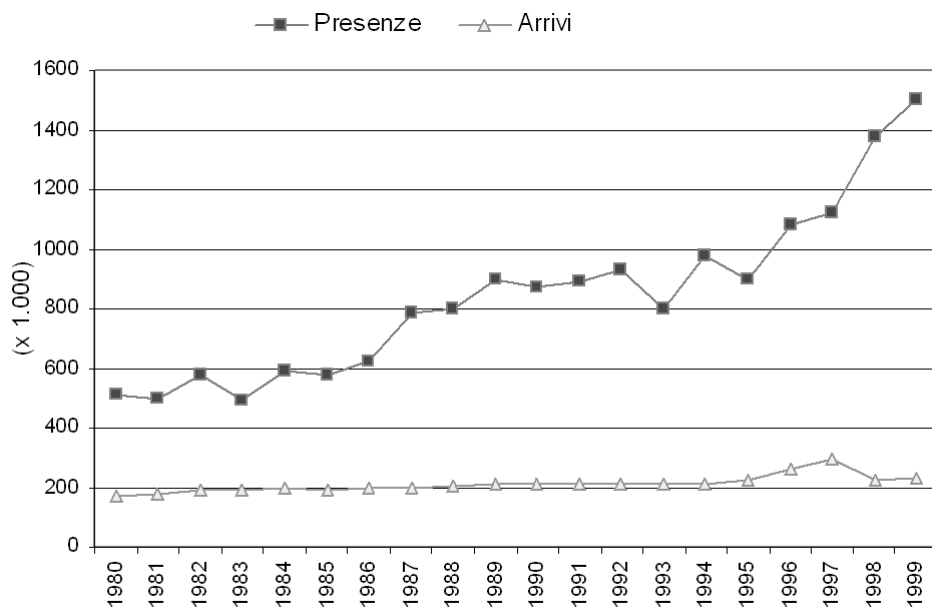
2.2 Il turismo in Basilicata

L'orografia e la particolare posizione geografica della Basilicata, unita ad un basso grado di antropizzazione (meno di 60 abitanti/km²), ha consentito la conservazione di un ingente patrimonio naturale, storico e culturale posizionando la regione sul mercato del turismo internazionale con un'offerta comprendente tutti i segmenti della domanda (turismo d'arte, turismo termale, turismo balneare, turismo naturalistico, turismo enogastronomico, ecc.).

Fanno parte delle risorse lucane il Parco Nazionale del Pollino, il Parco Nazionale della Val d'Agri e Lagonegrese, il Parco Regionale del Vulture, il Parco Regionale Gallipoli Cognato e Piccole Dolomiti Lucane, il Parco Regionale delle Chiese Rupestri, i Sassi di Matera (riconosciuti come patrimonio storico-culturale dell'UNESCO), la costa di Maratea, la costa ionica, i numerosi siti archeologici, i castelli federiciani, le fattorie fortificate, cui si associano le innumerevoli manifestazioni culturali tradizionali (centri a cultura *arbëreshë*), le risorse enogastronomiche, ecc.

Nonostante la presenza di tutte queste risorse, la loro piena valorizzazione continua ad essere penalizzata per via dei ritardi accumulati nella pianificazione economica regionale, nelle carenze strutturali, nella mancanza di un'attenta attività di marketing territoriale e tutto ciò inficia la competitività a livello nazionale ed internazionale.

Al 31 dicembre 2000 in Basilicata risultano 198 esercizi alberghieri per un totale complessivo di 11.528 posti letto.



Fonte: APT Basilicata, 2000

Grafico 1. Serie storica presenze e arrivi in Basilicata (1980-1999).

Inoltre, sono presenti in regione 55 strutture extralberghiere (campeggi, villaggi turistici, affittacamere, ostelli, case per ferie) per un totale di 8.131 posti letto; a questi vanno aggiunti 174 agriturismi, con complessivi 2.012 posti letto.

Sia la distribuzione dei posti letto alberghieri sia extralberghieri non è uniforme sul territorio regionale, ma si concentra nelle aree a tradizionale vocazione turistica quali la costa Ionica e Tirrenica, Matera, e nelle due zone dove prevale il turismo d'affari, ossia Potenza e la Val d'Agri: in ben il 46% dei comuni lucani circa mancano del tutto strutture alberghiere.

Dal punto di vista della qualità dell'offerta occorre sottolineare che le strutture alberghiere presenti appartengono per la massima parte (47%) alla categoria a tre e quattro stelle (a 8.194 posti letto), la categoria di lusso (5 stelle) conta un'unica struttura a Maratea.

Gli arrivi dei turisti in regione sono cresciuti (graf. 1)⁵ passando negli ultimi vent'anni dai 138.600 arrivi del 1980 agli 253.000 del 1999 con un incremento rispettivamente dell'83%. Contemporaneamente anche le presenze sono aumentate

⁵ I dati riguardano, esclusivamente, la domanda presso gli alberghi, non considerando i turisti che hanno alloggiato presso strutture ricettive secondarie.

dell'84%. (Regione Basilicata, 2001), con un innalzamento della permanenza media nelle strutture passata da 4 giorni nel 1980 a 6 giorni nel 1999.

Gli arrivi internazionali pur se in lieve crescita, risultano ancor poco rilevanti, rappresentando appena il 13% delle presenze totali rispetto ad una media nazionale che è pari a circa il 45%. Fatta eccezione per Matera e Maratea, ciò è imputabile sia alla scarsa conoscenza all'estero del prodotto lucano, sia alle difficoltà oggettive di accesso ai diversi siti (la mancanza di adeguati collegamenti viari e ferroviari, unita alla mancanza di un aeroporto rendono difficili gli accordi con Tour Operator stranieri).

Per quanto riguarda l'area lucana interessata dal Parco Nazionale del Pollino (tab. 1), gli arrivi segnano un incremento pari circa al 4% nel triennio 1999-2001, mentre le presenze mostrano una flessione del 2,9% indicando un aumento del turismo "mordi e fuggi".

Questo fatto, unito alla spiccata stagionalità delle presenze turistiche nel parco, stanno progressivamente creando disagi nei territori più frequentati non solo per il rischio di depauperamento delle risorse ambientali, ma anche per l'eccessiva congestione nei periodi di picco.

Non è raro imbattersi durante le escursioni nelle aree del pino loricato (quelle più delicata dal punto di vista ambientale) in numerosi e consistenti gruppi di escursionisti, con evidente perdita di utilità da parte dei turisti. Lì dove l'attesa viene identificata nel godimento di paesaggi naturali ed isolati, l'esperienza ricreativa va a concretizzarsi con un eccessivo carico turistico al di sopra della capacità di carico sia ecologica che sociale (Romano, 2002).

Diversa è la tendenza riscontrata per gli stranieri, che pur non avendo un peso assoluto ancora rilevante, ma limitato a poche migliaia di presenze (tab. 1), hanno fatto registrare sia un aumento degli arrivi (22%) che delle presenze (26%).

È chiaro che essendo il prodotto "Pollino" una meta turistica ancora emergente, risulta essere poco conosciuto all'estero, pertanto si rende necessaria una efficiente azione di promozione che faccia conoscere, soprattutto ai tour operator internazionali, le specificità del territorio parco, al fine di incrementare le presenze straniere sul territorio, magari contribuendo ad abbattere l'eccessiva stagionalità degli arrivi, allo stato attuale molto marcata.

Tabella 1

Serie storica presenze e arrivi, italiani e stranieri, nel versante lucano del Parco Nazionale del Pollino.

Anno	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
1999	39.327	100.983	1.465	3.108	40.792	104.091
2000	40.922	94.798	1.717	3.460	42.639	98.258
2001	40.634	97.186	1.783	3.918	42.417	101.104
<i>Variazione 99-01</i>	3,32	-3,76	21,71	26,06	3,98	-2,87

Fonte: APT Basilicata.

3. Il modello di analisi

La valutazione delle reali dimensioni del potenziale turistico del Parco nazionale del Pollino, si rende necessaria, in questo particolare momento storico di programmazione economica regionale, al fine di dimensionare opportunamente gli interventi per lo sviluppo del settore nell'area protetta.

Lo scopo principale è, infatti, quello di evitare l'implementazione di interventi sovradimensionati o che non tengono in debito conto gli scenari esistenti che si verranno a creare tra i tre principali fattori interessati: le comunità locali, le peculiarità naturali e i flussi turistici.

Ignorare il reale potenziale turistico di un territorio, infatti, può condurre ad una scarsa efficienza ed efficacia della programmazione degli interventi di sviluppo turistico, con ripercussioni in termini di degrado del patrimonio naturale, sociale ed economico, di per se già inserito in un contesto di estrema fragilità del sistema economico.

Inoltre, la non puntuale conoscenza delle potenzialità del territorio in termini di risorse naturali, culturali o economiche, potrebbe rendere difficile la calibrazione ottimale di progetti di offerta turistica locale. Questo fatto, all'interno di una sfera di destinazioni turistiche a disposizione dell'utente, causerebbe una diminuzione sensibile dell'attrattività dell'area rispetto ai territori concorrenti contermini.

Infine, è necessario considerare che ignorare le aspettative dei consumatori, non conoscere le tendenze in atto nel segmento del turismo naturalistico e l'assenza di un politica di customer satisfaction attraverso il raggiungimento di un livello di offerta qualitativamente adeguato alle aspettative del cliente, rischierebbe di non riuscire a calibrare gli interventi in modo da soddisfare la/le domanda/e attualmente in atto.

La valutazione del potenziale turistico del Pollino ha riguardato il solo territorio lucano del parco ed è avvenuta mediante l'implementazione di un'analisi SWOT, che ha seguito principalmente due fasi (fig. 1):

Costruzione del quadro conoscitivo, consistente nell'analisi delle condizioni generali interne del micro-ambiente (le risorse presenti e l'offerta turistica) e nell'analisi delle condizioni generali esterne del macro-ambiente (la domanda turistica, la concorrenza e le tendenze in atto);

La diagnosi dei risultati della prima fase, finalizzata all'identificazione dei punti di forza e di debolezza del territorio, sulla cui base valutare le possibili opportunità di sviluppo ed identificare i principali rischi con esso connessi.

La prima fase è stata condotta attraverso una ricognizione generale di tutti i parametri quali-quantitativi relativi al contesto territoriale di riferimento, sia già disponibili da statistiche ufficiali o studi di settore sia mediante indagini dirette condotte presso i consumatori e presso le strutture recettive.

Formato il quadro conoscitivo generale si è passati alla vera e propria analisi SWOT, volta ad identificare tutti quei fattori che possono influire sulla gestione del fenomeno turistico all'interno del Parco Nazionale del Pollino.

Generalmente l'analisi SWOT viene utilizzata sia in fase ex-ante, dove permet-

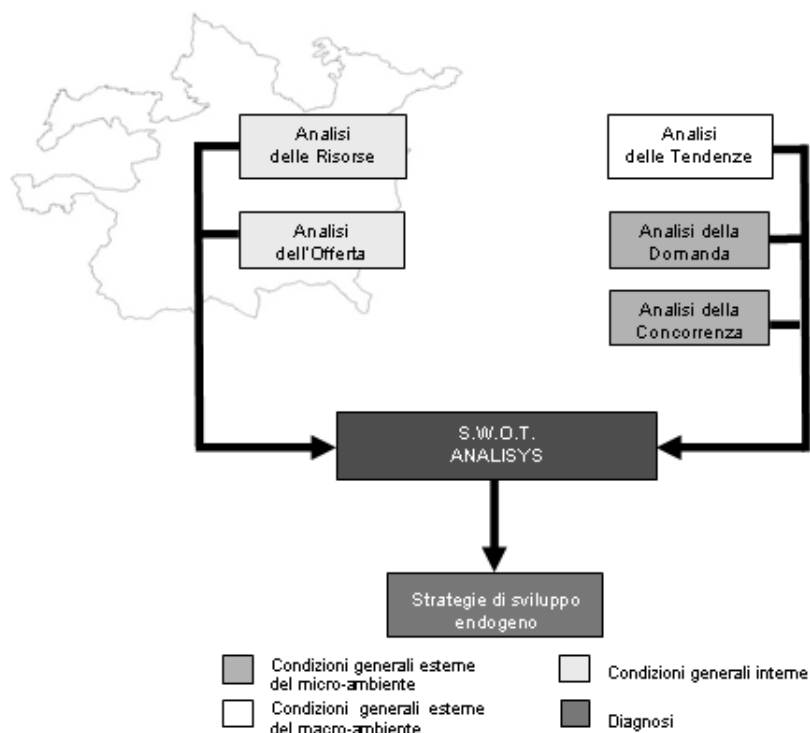


Figura 1. Modello di analisi per la Valutazione delle Potenzialità Turistiche nel versante lucano del Parco Nazionale del Pollino.

te di poter meglio integrare le azioni che si vogliono intraprendere con le peculiarità territoriali, sia in fase ex-post al fine di valutare l'esito delle azioni avviate.

Applicata nel contesto di studio, in fase intermedia al processo di sviluppo turistico avviatosi in seguito all'istituzione del Parco, consente di effettuare una valutazione congiunta dei punti di *forza* e di *debolezza* del settore e delle attività connesse, in relazione ai fattori territoriali e alle caratteristiche delle imprese che operano direttamente o indirettamente nel mercato del turismo, nonché delle *opportunità* e soprattutto dei *rischi* degli effetti che le variabili esogene al territorio possono esercitare nei confronti di una crescita incontrollata del settore.

Tra punti di forza e punti di debolezza rientrano tutte quelle variabili (risorse, capacità di carico, attività economiche, politiche di sviluppo, ecc.) che fanno parte integrante del sistema locale (fattori endogeni) su cui è possibile intervenire con appropriate azioni per perseguire gli obiettivi prefissati; le opportunità e i rischi (domanda turistica, concorrenza, tendenze del turismo, ecc.), invece, rappresentano le variabili esterne al territorio (fattori esogeni) che possono condizionare positivamente o negativamente il sistema locale e su cui non è possibile intervenire direttamente.

Per la costruzione del quadro conoscitivo interno al territorio, per ciò che riguarda gli aspetti demografici e socioeconomici, si è fatto riferimento alle statistiche ufficiali dell'ISTAT.

Lo studio dell'offerta turistica (attrattori e strutture ricettive), è stato sviluppato attraverso la costruzione di una banca dati di tutti gli elementi costituenti il locale patrimonio naturale, culturale, gastronomico, strutturale, ecc. Alla base informativa ricostruita attraverso le fonti statistiche disponibili (dati APT, Piano Turistico Regionale, studi di settore, ecc.) si è aggiunta una base dati costruita *ad hoc* attraverso l'informatizzazione delle informazioni rilevate tramite un'indagine campionaria volta a cogliere i principali aspetti organizzativi dei servizi offerti presso le differenti forme di ricettività presente nel territorio d'analisi. Le indagini *on site* sono state condotte nel periodo primavera-autunno del 2002 e le informazioni sono state acquisite a mezzo di intervista diretta con questionari differenziati per tipologia di offerta turistica.

La costruzione del campione statisticamente rappresentativo è stata effettuata sulla base degli elenchi dell'APT. È stato condotto un campionamento di tipo stratificato in base alla tipologia delle strutture ed alla distribuzione comunale. In tale fase non sono stati considerate le pizzerie e i pub, in quanto, il loro contributo all'offerta locale risulta poco rilevante.

A partire da un universo di 197 strutture ricettive, presenti in solo 16 dei 24 comuni ricadenti nel versante lucano del Parco (da sottolineare che in ben 4 comuni non sono presenti neanche ristoranti), l'indagine ha avuto una percentuale di copertura pari al 35% del totale (graf. 2).

Anche per l'analisi delle peculiarità della domanda si è reso necessaria la predisposizione di appositi questionari differenziati per tipologia di turisti (escursionisti, vacanzieri, gruppi, ecc.), tali da raccogliere le informazioni sulle variabili qualitative-quantitative ritenute indispensabili ai fini dell'indagine.

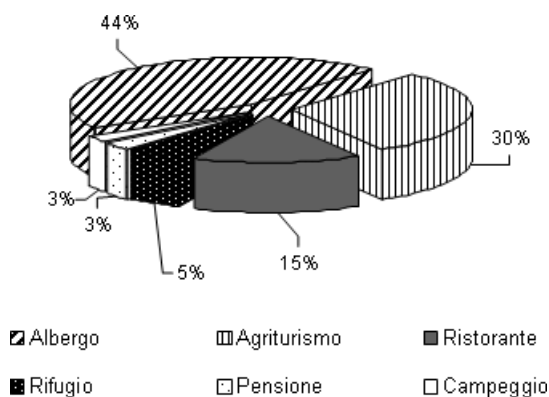


Grafico 2. Distribuzione percentuale delle tipologie di strutture ricettive costituenti il campione.

In questa fase sono stati effettuati 282 questionari, ripartiti tra le diverse tipologie di turisti individuati: 57% compilati da escursionisti, 39% da visitatori ed il 4% da gruppi. I rilievi sulla domanda sono stati condotti nel periodo primavera-autunno del 2002, tutti i fine settimana, un giorno infrasettimanale a rotazione ed in occasione di quattro eventi di forte richiamo (pasquetta, ferragosto e 2 manifestazioni locali).

3.1 Analisi delle Risorse turistiche

La prima parte dello studio ha riguardato l'analisi dello scenario interno all'area di riferimento, ed in particolare le caratteristiche strutturali ed organizzative dell'attuale offerta ricreativa e delle risorse turistiche presenti, intendendo tali



Figura 2. Inquadramento territoriale dell'area di studio

tutte le caratteristiche peculiari del territorio che possono essere considerate potenziali fonti d'attrazione da parte dei visitatori.

Il Parco Nazionale del Pollino presenta una marcata caratterizzazione naturalistica, accompagnata da rilevanti peculiarità culturali delle popolazioni che si sono preservate nel tempo attraverso i costumi e le tradizioni locali.

Il territorio del Parco con un'estensione di 192.565 ettari, rappresenta l'area protetta più grande d'Italia, comprende 56 comuni, di cui 24 rientrano nel comprensorio lucano (fig. 2) che interessano una superficie complessiva di 133.613 ettari pari al 13,4% del territorio regionale.

La popolazione residente nei comuni interessati dal Parco ammonta a 60.823 unità: il 10,2% della popolazione residente in Basilicata (ISTAT, 2001).

Solo 4 comuni presentano un numero di residenti al di sopra dei 4.000 abitanti, mentre ben 8 non raggiungono i 1.000 abitanti; la densità demografica media si attesta sui 46 ab./km² rispetto ai 60 ab./km² della pur bassa densità media regionale.

Tali dati mostrano le tipiche caratteristiche dei territori marginali interni dell'Appennino meridionale. Proprio grazie a tali fattori, che hanno costituito per lungo tempo i punti di debolezza del sistema economico di questi territori, oggi il territorio presenta un livello di antropizzazione estremamente basso. Tal fatto, accomunato alla presenza di ambienti naturali di eccezionale bellezza, rende possibile impostare un modello di sviluppo sostenibile fondato sull'uso turistico delle risorse naturali, mostrando nei luoghi di maggiore attrattività turistica un evidente livello di benessere economico rispetto agli altri centri urbani.

Nonostante ciò, la tendenza generale di crescita della popolazione locale è costantemente negativa (graf. 3) e neppure l'esistenza del Parco Nazionale ha arrestato tale trend come testimonia il saldo migratorio dell'area (graf. 4).

Il fenomeno interessa indistintamente tutti i comuni, pur se tende ad attenuarsi nei centri più grandi (Lauria, Latronico, Senise e Rotonda) che funzionano da grandi attrattori sia per le popolazioni dei comuni limitrofi che per quelli più

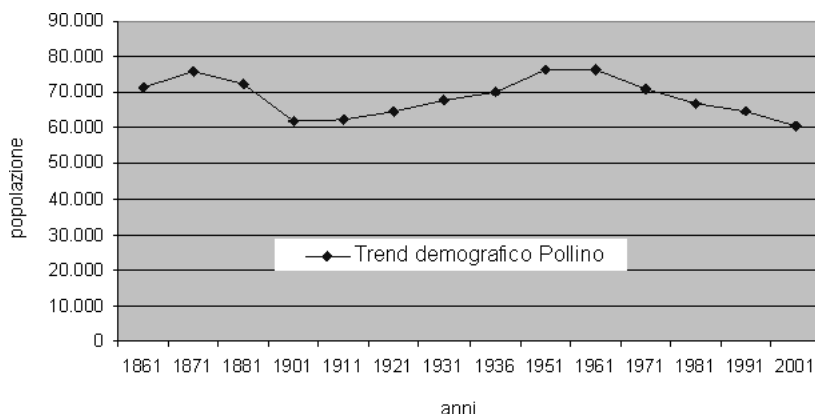


Grafico 3. Serie storica della popolazione residente (ISTAT: 1861-2001).

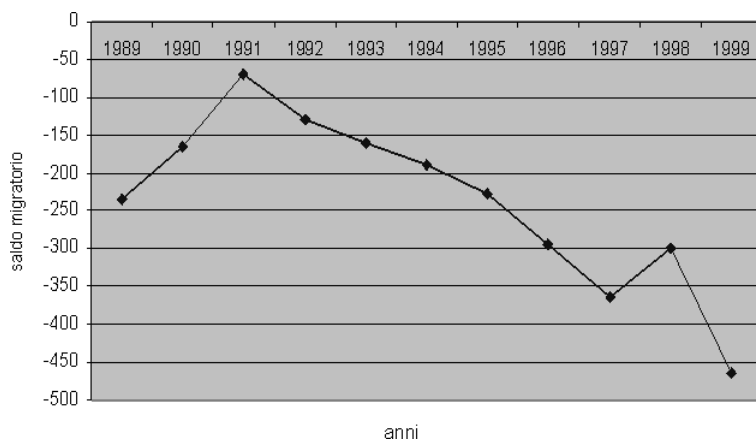


Grafico 4. Serie storica del saldo migratorio (ISTAT: 1989-1999).

interni. È proprio in tali centri, fra l'altro, dove si concentra il maggior carico turistico che, però, nonostante lo sviluppo delle attività legate al settore abbia creato nuove opportunità di impiego, non riesce a frenare i flussi migratori in atto. Tale fatto è imputabile probabilmente all'assenza di un'organizzazione sistemica delle fonti di attrazione, che necessitano di essere messe in rete all'interno e fuori del territorio del Parco, al fine di poterne programmare lo sviluppo nel tempo e nello spazio.

L'estrema eterogeneità degli habitat del territorio del Parco, accompagnata da morfologie impervie che hanno reso ostile lo sfruttamento per fini agricoli di gran parte del territorio, se non per attività silvo-pastorali di tipo estensivo, ha reso possibile il mantenimento nel tempo di un buon grado di biodiversità, preservando molti endemismi sia faunistici che floristici di notevole valore scientifico e, che oggi, rappresentano la principale risorsa turistica del Pollino.

Le aree *wilderness* rientranti nella Rete Natura 2000 costituiscono circa il 20% del territorio e rappresentano i biotopi più significativi del Parco. Complessivamente le aree SIC presenti nel Parco Nazionale del Pollino sono 40 (9 interessano il versante lucano, 23 quello calabrese e 8 entrambi le regioni) per un totale di 31.249 ettari di cui 6.804 in Basilicata. Le aree ZPS sono 5 (2 nel versante lucano) per una superficie totale di 12.841 ettari di cui 1.786 in Basilicata (fig. 3).

La maggiore attrattiva naturalistica del Pollino, sia dal punto di vista scientifico che turistico è, sicuramente, rappresentata dal pino loricato (*Pinus leucodermis* Ant.). L'attuale areale interessa la porzione più meridionale del Parco e comprende il Monte Pollino, Serra Crispo e Serra Ciavole, a cui si aggiunge, la stazione più settentrionale di Monte la Spina a Lauria.

Vanno inoltre ricordate la caratteristica formazioni di *abieti-faggeti*, ultime nell'Appennino meridionale di origine naturale e molto apprezzate paesaggisticamente, per le caratteristiche cromature che producono in autunno.



Figura 3. Mappa delle risorse naturalistiche presenti nel territorio del Pollino.

Al pari della flora, altrettanto interessante risulta essere la fauna. Il Parco del Pollino conserva uno dei più importanti patrimoni faunistici dell'Appennino meridionale per numerosità ed eterogeneità, presentante numerose specie inserite negli Allegati della Direttiva Habitat.

Altra importante risorsa naturale è rappresentata dalle sorgenti termo-minerali del comune di Latronico, le quali, poste in favorevole posizione geografica rispetto al mare e al gruppo Sirino-Papa e grazie alla presenza di una adeguata rete viaria, presentano elevate potenzialità per fungere da rete di collegamento turistico tra il mare ed il Parco.

Come visto, l'area presenta un patrimonio naturalistico d'indiscutibile valore, il cui uso sostenibile attraverso il turismo naturalistico può rappresentare un valido strumento di sviluppo economico e al tempo stesso garantire la conservazione delle peculiarità ambientali dell'area.

Minor peso hanno i sistemi agricoli, che presentano una discreta concentrazione a ridosso dell'invaso di Monte Cotugno, della valle del Mercure e del Noce.

Ciò, se da un lato non ha favorito lo sviluppo di un'agricoltura competitiva dall'altro ha permesso di mantenere buoni livelli di naturalità degli ordinamenti produttivi.

Nonostante ciò il sistema economico locale poggia in buona parte sul settore agricolo, un settore reso fragile dallo scarso ricambio generazionale degli addetti, non in grado di competere con la produzione esterna all'area se non in ambito di produzioni di nicchia di elevata tipicità.

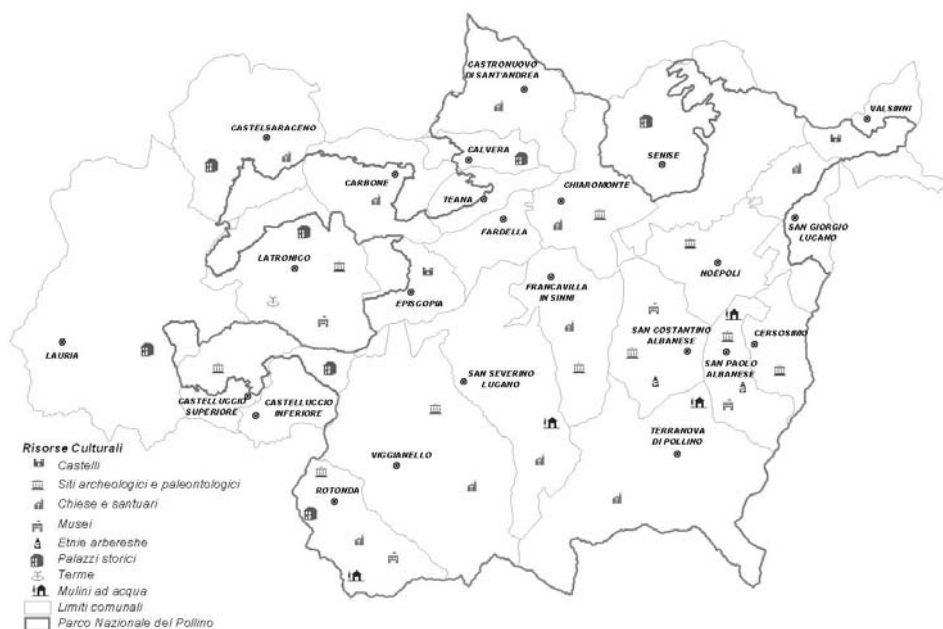


Figura 4. Mappa delle risorse enogastronomiche presenti nel territorio del Pollino.

Infatti, il ricco paniere di produzioni tipiche presente nell'area (fig. 4), espressione di una forte identità locale, rappresenta un'altra importante risorsa capace di attirare flussi turistici all'interno del Parco, anche se solo per il peperone di Senise⁶ è attualmente stata conferita l'identificazione geografica protetta (IGP).

Tra le altre principali produzioni tipiche in grado di avere un forte legame con il territorio e, quindi, in grado di contribuire attivamente al richiamo turistico dell'area sono da ricordare:

- *il peperoncino rosso piccante*, molto diffuso nel Parco Nazionale del Pollino e considerato un rimedio universale capace di prevenire e guarire ogni forma di malattia;
- *i funghi*, largamente usati nella cucina locale ed importate risorsa economica per le popolazioni locali, sia per l'indotto derivante dalla vendita al settore della ristorazione sia per la vendita ai turisti;
- *la pasta fresca*, che la gente del posto ancora produce con metodologia tradizionale;
- *la melanzana di Rotonda* (*Solanum aethiopicum*) varietà originaria dell'Africa tropicale, che da oltre 100 anni ha trovato qui delle favorevoli condizioni pedo-

⁶ È interessante notare come tale prodotto venga indicato localmente con la denominazione "zafaran' di Senise", per la tipica colorazione rossiccia dei peperoni presenti nell'area.

climatiche alla sua coltivazione e di recente è stato chiesto il riconoscimento del marchio IGP;

- *le erbe aromatiche*, molto abbondanti ed usate sia per esaltare la gastronomia locale che per fini terapeutici;
- *insaccati e formaggi*, quelli locali sono caratteristici per la loro metodologia tradizionale di conservazione e aromatizzazione.

Il tessuto industriale è praticamente assente, più che altro si tratta di piccole attività artigianali che operano nel comparto manifatturiero e dell'agroalimentare (trasformazione di olive, funghi e prodotti del sottobosco, lavorazione del legno, del rame, ecc.) sorte anche grazie agli interventi statali e regionali.

Tra i prodotti dell'artigianato locale vanno menzionati:

- *il mobilio e gli intarsi*, di cui San Severino, Francavilla, Viggianello e Senise vantano una lunga tradizione;
- *la lavorazione dei vimini e del giunco*, per la produzione di cesti, fuscilli per ricotte e formaggi, sedie impagliate (Francavilla in Sinni) e viscioli (Calvera) questi ultimi ancora utilizzati nei frantoi a produzione tradizionale della zona;
- *la lavorazione della pietra*, ancora attiva anche a Latronico, Rotonda;
- *la tessitura della lana*, che avviene ancora in modo tradizionale in tutti i comuni del parco dove è presente la pastorizia;
- *la tessitura della ginestra* nei comuni di cultura *arbëreshë* (S. Costantino A. e S. Paolo A.) dove esista la produzione dei costumi tradizionali. In particolare da evidenziare un museo dedicato alla lavorazione della ginestra per la produzione di tessuti.

Nei centri più grandi e meglio collegati, il settore dei servizi rappresenta la principale fonte d'impiego. La maggiore occupazione si riscontra nella pubblica amministrazione (Lauria e Senise) e nel commercio (Francavilla in Sinni).

Le attività di servizio legate al turismo, benché in crescita, non hanno ancora raggiunto livelli tali da generare economie atte a garantire processi di sviluppo endogeni autosostenuti.

Il quadro dell'offerta turistica del Pollino viene arricchita da una ampia presenza di risorse storiche, artistiche e culturali (fig. 5), rappresentate da importanti testimonianze paleontologiche ed architettoniche che a partire dall'età del bronzo e del ferro, fino al monachesimo bizantino del X secolo, hanno influenzato e caratterizzato le civiltà contadine e montanare del Pollino.

Dal punto di vista archeologico, il Pollino custodisce un'importante traccia della fauna di milioni di anni addietro. Nella Valle del Mercure, nel 1982, è stato rinvenuto lo scheletro di un grande esemplare di *Elephas antiquus italicus*, in ottimo stato di conservazione. Nella stessa zona sono stati rinvenuti resti di un *Hippopotamus amphibius*. Entrambi i reperti sono custoditi nel "Museo di Storia Naturale della Valle del Mercure" di Rotonda.

Molti sono poi gli edifici sacri di antica costruzione, quali castelli, chiese, santuari e monasteri, palazzi gentilizi e borghi medioevali, disseminati nei vari paesi del Parco.



Figura 5. Mappa delle risorse culturali presenti nel territorio del Pollino.

Altri elementi architettonici che rivestono una forte attrattiva nei confronti dei visitatori, sono i mulini ad acqua, simbolo di antiche e fiorenti attività economiche che caratterizzavano l'area anni addietro. Alcuni sono ancora funzionanti, come quello presso Francavilla in Sinni o, comunque, ancora in un buon stato di conservazione, come quelli presenti lungo tutto il tratto del Frido e del Peschiera.

Molto suggestivo e tutt'ora vivo è il folclore, caratteristico in ogni comune ed oggetto di varie manifestazioni anche a carattere religioso.

È da evidenziare la presenza di forti nuclei di comunità che ancora oggi mantengono viva la loro cultura *arbëreshë*⁷, attraverso le tradizioni, i costumi e la lingua. A San Paolo Albanese è presente il "Museo della civiltà Contadina", mentre a San Costantino Albanese è stata allestita una mostra sui costumi folcloristici e oggetti della memoria.

3.2 Analisi dell'Offerta ricettiva

La seconda fase del lavoro è consistita nella realizzazione di un inventario di tutte le strutture presenti nel territorio del versante lucano del Parco Nazionale

⁷ Tra il 1470 e il 1540 alcuni nuclei provenienti dall'Albania per sfuggire alle milizie turche s'insediarono nel territorio calabro-lucano e fondarono San Costantino Albanese e San Paolo Albanese. In tali comuni è possibile trovare le caratteristiche indicazioni toponomastiche sia in italiano sia in lingua *arbëreshë* a testimonianza del forte legame con i Paesi d'origine.

Tabella 2
Tipologia di strutture ricettive per comune al 2001.

Comuni	*	**	***	Alberghiere		Extra-alberghiere			Aziende Agrituristiche		Ristoranti	
				Totale Alberghi	Totale camere	Totale posti letto	Campeggi e villaggi	Affitta camere	Numero	Posti letto	pizzerie e pub	
Caldera												
Carbone												
Castelluccio Inferiore		2	1	3	51	90			1	5	4	
Castelluccio Superiore		1		1	10	27					1	
Castelsaraceno											3	
Castonuovo S. Andrea											1	
Cersosimo								1	1	10	1	
Chiaromonte			1	1	34	76			2	28	3	
Episcopia											1	
Fardella		1		1	27	49						
Francavilla in Sinni		1	1	2	50	86			5	31	4	
Latronico	1	1		2	20	34			1	17	9	
Lauria	1		3	4	107	218			3	42	17	
Noepoli											4	
Rotonda			2	2	46	85		3	1	14	8	
S. Costantino Albanese	1		1	2	25	64			5	61	1	
S. Giorgio Lucano									1	6	2	
S. Paolo Albanese								1			3	
San Severino Lucano	2	1	2	5	83	164	3	2	1	5	8	
Senise	2		1	3	42	81			1	25	10	
Teana		1		1	9	18						
Terranova del Pollino	1	2	1	4	48	95		1	1	18	4	
Valsinni											3	
Viggianello		5	3	8	128	239		3	1	28	6	
Totale	8	15	16	39	680	1.326	3	11	24	290	93	

Fonte: APT Basilicata, 2001.

del Pollino, a tal fine sono stati adoperati i dati forniti dall'Azienda di Promozione Turistica regionale.

Nell'area di ricerca sono presenti 39 alberghi, 1 campeggio, 2 villaggi turistici, 11 affittacamere, 24 aziende agrituristiche e 93 strutture fra ristoranti, pub, e pizzerie (tab. 2).

Tali strutture si concentrano maggiormente comuni contermini al massiccio del Pollino con un totale di 1.559 posti letto disponibili, ad eccezione di Lauria che risulta un attrattore termale dell'area e posto nei pressi delle gradi direttrici viarie. La porzione settentrionale e quella orientale, entrambe poste ai margini del perimetro del Parco sono, praticamente, privi di strutture ricettive (fig. 6).

Partendo dalla base statistica resa disponibile dall'APT regionale è stato costruito un campione con una percentuale di copertura pari al 35% dell'universo, al fine di sviscerare i punti di forza e di debolezza dell'offerta recettiva del Parco.

Le informazioni sono state raccolte mediante un questionario appositamente predisposto: oltre la metà delle imprese è relativamente giovane avendo iniziato l'attività nel corso degli ultimi 10 anni, (38% tra il 92-99 ed il 21% dopo il 1999), a testimonianza di come l'istituzione dell'area protetta abbia funzionato da volano per tale settore.

L'età media prevalente del titolare è quella compresa tra i 31 e i 65 anni (76%), mentre solo il 7% presenta un'età superiore ai 65 anni (graf. 5). Se si restringe l'analisi ai soli agriturismi l'età media nel 60% dei casi si abbassa al di sotto dei 40 anni, a testimonianza che sullo sviluppo del settore hanno positivamente influito i finanziamenti finalizzati di origine comunitaria.

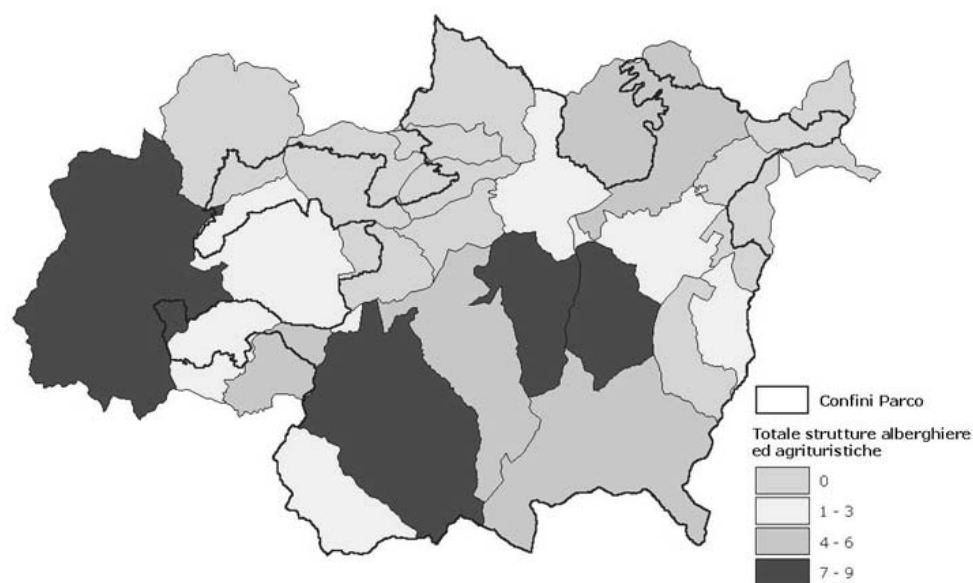


Figura 6. Distribuzione territoriale delle strutture alberghiere ed agrituristiche.

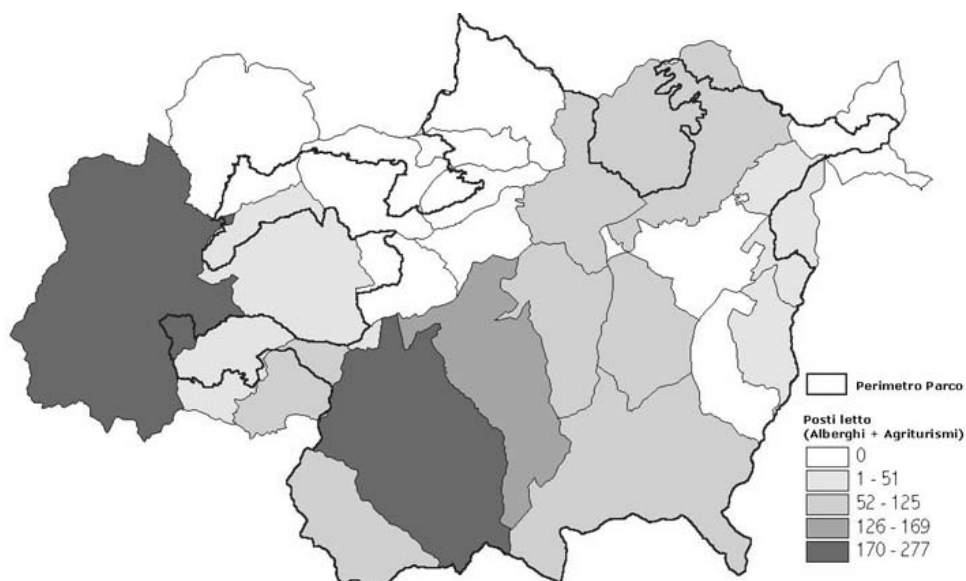


Figura 7. Distribuzione territoriale dei posti letto, relativi alle strutture alberghiere ed agrituristiche.

Il settore presenta caratteristiche medie della piccola impresa a conduzione familiare con una media di soli 3 addetti a tempo indeterminato per struttura con un limitato grado di scolarizzazione (graff. 6 e 7), facendo ricorso nel 59% dei casi a manodopera stagionale per i periodi di maggiore attività.

La stagione estiva, accompagnata da maggiore presenza turistica, rappresenta il principale momento in cui si fa ricorso a personale occasionale senza livello professionalità particolarmente elevato.

L'86% degli addetti occasionali proviene dallo stesso comune dove è ubicata la struttura, il 7% proviene da comuni limitrofi, il 7% è rappresentato da personale extracomunitario.

Il quadro esposto mostra che il settore svolge una interessante funzione di volano per l'economia del territorio creando occasioni di lavoro soprattutto per le comunità locali. D'altra parte buona parte dell'offerta recettiva è di livello non elevato (non esistono alberghi di livello superiori ai 3 stelle), mostrando spesso una scarsa professionalità degli addetti specialmente nei periodi di maggiore affluenza quando si fa largo ricorso agli addetti stagionali.

Strettamente legato all'offerta ricettiva è il settore gastronomico potendo contare nell'area di ricerca su una offerta di piatti tipici tradizionali. A tal proposito occorre sottolineare, come la tipicità dei piatti sia oggetto di una domanda progressivamente crescente da parte dei turisti, essendo frutti della cultura, delle tradizioni e dell'ambiente del territorio visitato, e pertanto anche nell'area di ricerca rappresenta la componente preponderante (90%) del menù proposto.

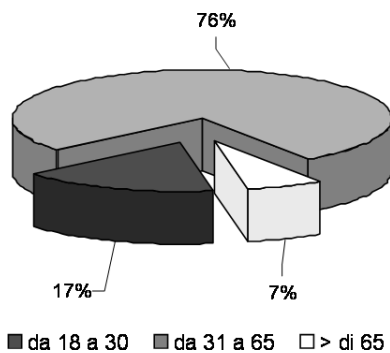


Grafico 5. Età media del titolare per classi di età.

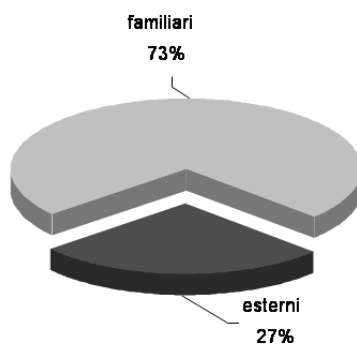


Grafico 6. Addetti fissi.

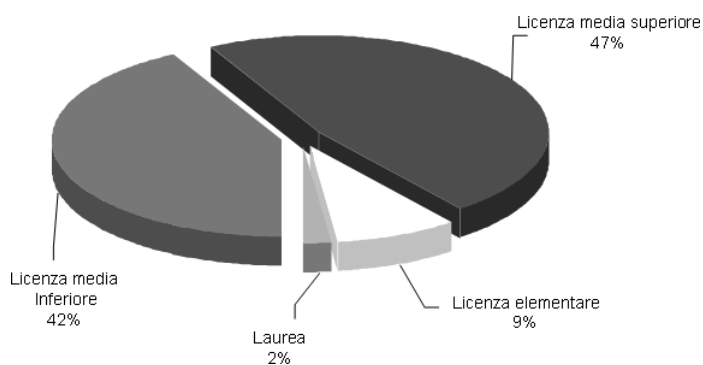


Grafico 7. Titolo di studio degli addetti fissi.

Oltre al grado di soddisfazione del consumatore, occorre tener in debita considerazione come la presenza di piatti tipici nella ristorazione locale possa influire direttamente sulla commercializzazione dei prodotti agroalimentari, con ricadute economiche importanti, visto che nella maggior parte dei casi va a costituire l'unico sbocco per prodotti di nicchia che non potrebbero competere su mercati più ampi o, quanto meno, va a costituire un momento di importante azione di marketing per prodotti locali che potranno essere acquistati successivamente.

L'indagine condotta ha in effetti evidenziato come l'approvvigionamento da parte delle strutture dei prodotti base dei menù proposti (carne, formaggi, salumi e funghi) avvenga rivolgendosi al mercato locale, con tutta una serie di variazioni in quanto a tipicità ed artigianalità della produzione degli stessi, anche se il 35% degli operatori ammette di trovare difficoltà nel reperimento in loco dei prodotti.

Tale è la situazione degli approvvigionamenti per i principali prodotti (graf. 8) ad eccezione per i salumi la cui provenienza è in parte esterna all'area ma sicuramente regionale.

In particolare, per la carne ci si rivolge principalmente alle macellerie locali (in questo caso però, non si conosce la provenienza degli allevamenti), formaggi ci si rivolge direttamente alle aziende agricole locali, in fine per i funghi è privilegiata la raccolta diretta, ricorrendo ai grossisti, quando però la stagione non è favorevole.

Da parte del consumatore, invece, la maggiore attenzione è riposta nelle caratteristiche di preparazione del piatto/prodotto tipico (49%), nella provenienza (46%), quindi nella reperibilità (5%) sul mercato locale (graf. 9).

Nella scelta di una destinazione turistica da parte dei consumatori, trova sempre maggiore attenzione la qualità e tipologia dei servizi offerti nelle strutture locali, in particolare quelli di base relativi alle comunicazioni IT.

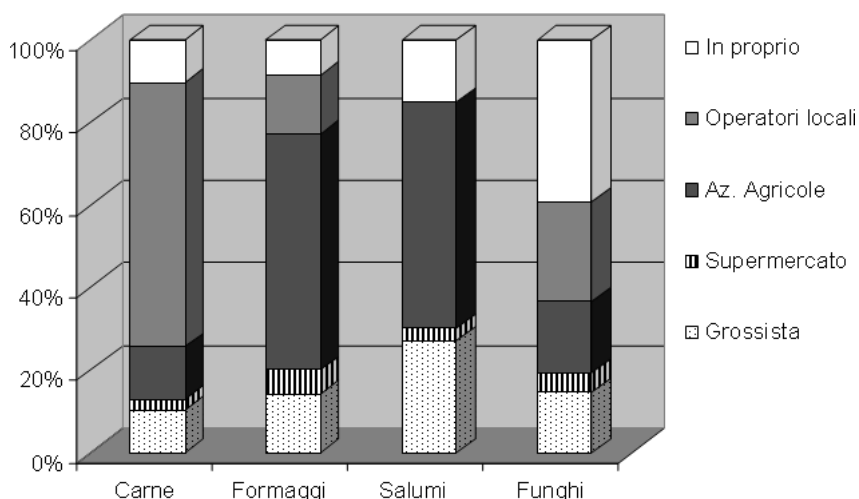


Grafico 8. Provenienza dei principali prodotti adoperati nella ristorazione.

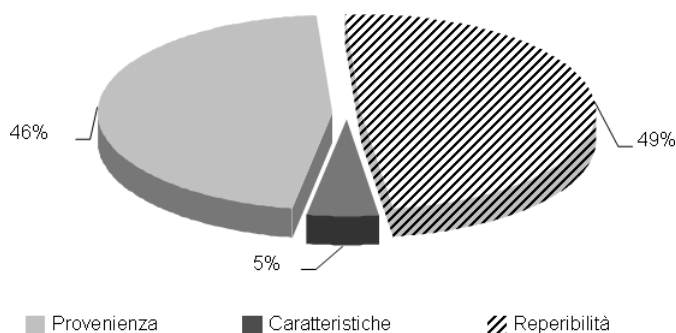


Grafico 9 Informazioni richieste dal consumatore riguardanti i prodotti tipici.

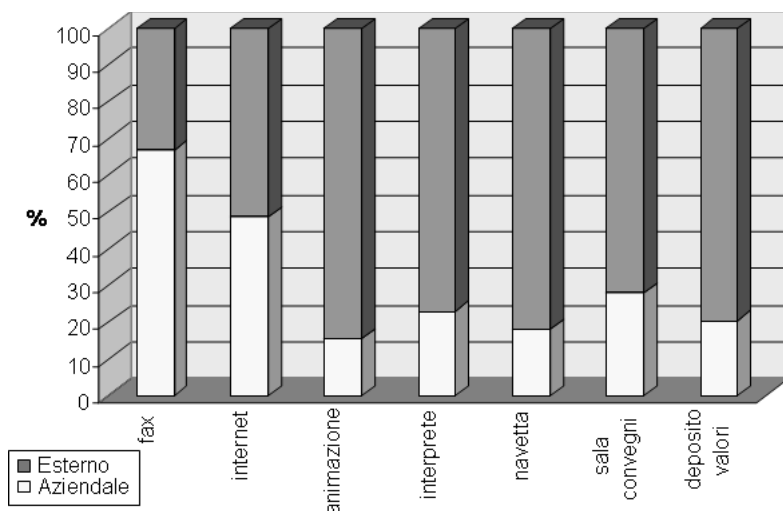


Grafico 10. Tipologia di servizi forniti dalle strutture ricettive.

Dall'analisi dei dati campionari risulta come buona parte delle aziende si affidi alla gestione esterna dei principali servizi. In particolare, risulta però sconcertante come la presenza di attrezzature IT quali fax e connessioni ad internet, ecc., oggi alla base della comunicazione *real time* e capaci di abbattere tutti i vincoli di emarginazione geografica presenti in passato è assente rispettivamente nel 33% e 51% dei casi.

La carenza di questi servizi di base per lo scambio di informazioni e la promozione della propria azienda, unita al fatto che solo il 31% delle aziende intervistate accetta pagamenti con carta di credito, mostra in modo evidente uno dei principali punti critici relativi all'organizzazione del locale sistema turistico, che a dieci

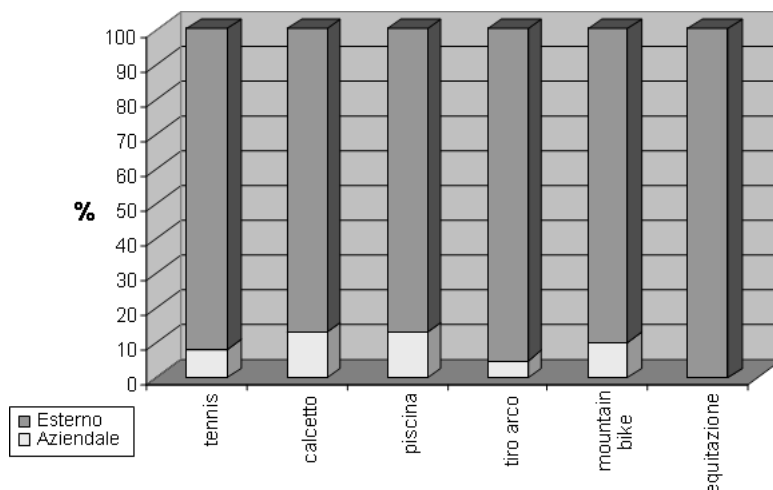


Grafico 11. Attività sportive offerte dalle strutture ricettive.

anni dal lancio del prodotto Pollino, ancora non riesce a trovare il giusto indirizzo, indispensabile per rispondere in modo concreto alla crescente domanda di qualità e specializzazione da parte del turista.

Lo stesso vale per la possibilità di effettuare attività sportive all'interno della stessa azienda ricettiva: nel 90% dei casi occorre rivolgersi all'esterno e spesso far riferimento a strutture pubbliche (graf. 11).

La situazione non appare affatto confortante anche per quanto riguarda l'insieme dei servizi prettamente turistici: il 66% delle strutture non è collegata a tour operator e la restante parte si rivolge essenzialmente a tour operator nazionali. Infine è da evidenziare come solo 49% delle strutture offre pacchetti turistici costruiti in proprio.

Rispetto alle attività che vengono generalmente proposte (graf. 12), si evidenzia come nel Parco del Pollino sia possibile svolgere esperienze ricreative di tipo essenzialmente "attivo", opzione diretta verso un target turistico ben preciso. È questo, insieme all'elevata stagionalità dell'affluenza, uno dei maggiori problemi dell'offerta turistica nel Parco del Pollino. Non a caso dall'analisi condotta, emerge che i turisti svolgano nel parco per il 44% escursioni in proprio, per il 24% visite guidate alle aree più interessanti, per il 10% escursioni a cavallo, la rimanente quota riguarda escursioni in mountain bike, ecc.

L'analisi condotta conferma come le attività ricreative legate alle risorse ambientali del Parco rappresentino essenzialmente lo spettro di offerta turistica promosso all'interno delle strutture, nonostante le possibilità offerte dal territorio vadano ben al di là di tali opzioni, comprendendo anche risorse storico-artistico-culturali che purtroppo non vengono ben valorizzate attraverso opportune strategie di marketing territoriale. Tale fatto comporta una offerta turistica eccessivamente

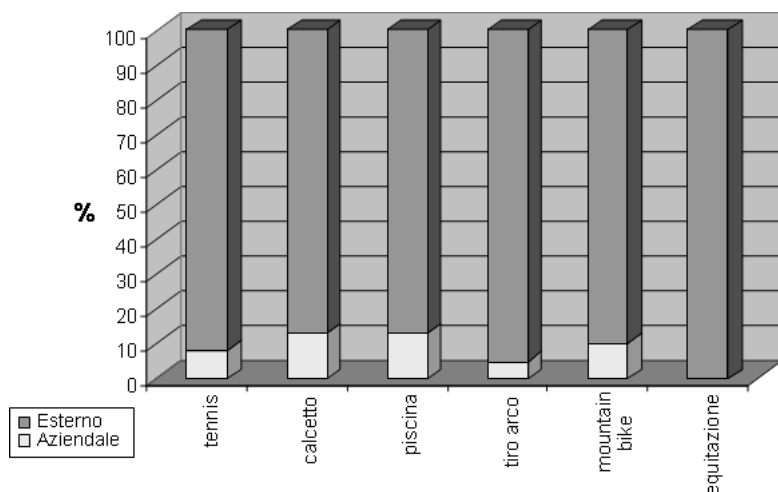


Grafico 12. Attività turistiche offerte o proposte dalle strutture ricettive.

settorializzata che predispone l'area verso una serie di problematiche relativa alla fruizione ed alla sostenibilità dell'uso delle risorse:

- il target a cui si rivolge l'offerta turistica del Parco è prevalentemente giovanile o predisposto verso attività ricreative di tipo attivo;
- questo fatto comporta un'affluenza eccessiva verso le aree che presentano maggiormente interessanti dal punto di vista ambientale (escursioni alle aree del pino loricato, torrentismo sul Raganello, ecc.);
- scarsa distribuzione della pressione turistica all'interno del territorio del Parco e verso i poli di attrazione di tipo storico, religioso o architettonico;
- eccessiva concentrazione dell'affluenza turistica nel mese di agosto, con presenze molto basse negli altri mesi della stagione turistica.

È evidente come qualsiasi proposta di intervento di sviluppo turistico debba necessariamente passare attraverso una destagionalizzazione dell'offerta e verso una integrazione della stessa con messa in rete dello spettro delle opportunità presenti all'interno dell'area.

3.3 Analisi della Domanda turistica

La domanda turistica rappresenta uno dei fattori esterni all'area Parco maggiormente incidenti sulle possibilità di sviluppo del settore. L'analisi della domanda è stata condotta attraverso indagine diretta a mezzo interviste ai fruitori del Parco secondo le tipologie maggiormente presenti: l'escursionista, il visitatore ed i gruppi⁸.

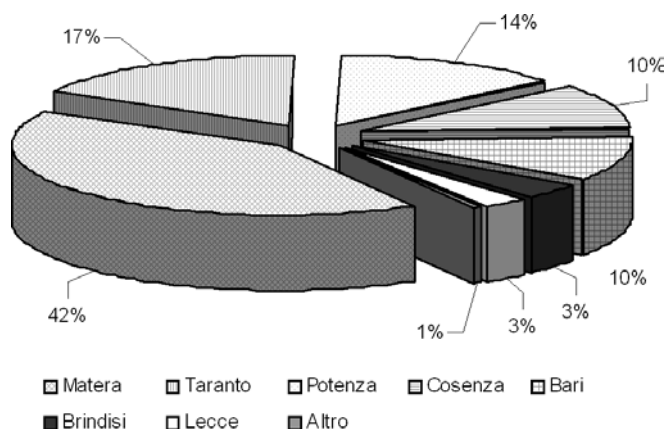


Grafico 13. Luogo di provenienza degli escursionisti.

La provenienza degli escursionisti si distribuisce in modo concentrico attorno all'area di ricerca (graf. 13), diminuendo man mano che tendono ad allungarsi i tempi di spostamento dal luogo di provenienza. Le frequenze più elevate si registrano soprattutto per la provincia di Matera (42%) e quella di Taranto (17%) rispetto alle aree contermini della provincia di Potenza: tale fatto è sicuramente da attribuirsi alla carenza di aree naturalistiche simili al parco nei rispettivi territori, infatti, la provincia potentina, pur se territorialmente contigua offre una maggiore sfera di alternative turistiche di tipo ambientali.

Il 55% del campione presenta un'età al di sotto dei 45 anni, a testimonianza del ristretto target a cui si rivolge l'offerta turistica del Pollino, fra di essi prevalgono gli impiegati (26%) rispetto ad operai, liberi professionisti e studenti.

La principale motivazione dell'escursione (graf. 14) è rappresentata dalla vicinanza al luogo di residenza di un'area che offre la possibilità di effettuare escursioni in un ambiente incontaminato. Probabilmente una maggiore diversificazione della sfera di attività ricreative offerte dal territorio, affiancando all'esperienza ricreativa legata alle eccellenti caratteristiche naturali quelle legate alle risorse culturali, architettoniche, ecc., riuscirebbe ad ampliare anche il livello di potenziali fruitori del Parco, garantendo una minore pressione sulle aree naturali più sensibili, una maggiore destagionalizzazione della domanda, ed un più diffuso effetto volano del turismo nel tempo e nello spazio.

Purtroppo il peso economico che gli escursionisti esercitano sui comparti del sistema economico del territorio, anche se presente, non è sicuramente paragonabile agli impatti che gli stessi esercitano sulle risorse naturali del Parco. Per circa la

⁸ La differenza fra visitatori ed escursionisti è dettata essenzialmente dalla durata dell'esperienza ricreativa nel territorio del Parco che per l'escursionista è essenzialmente giornaliera.

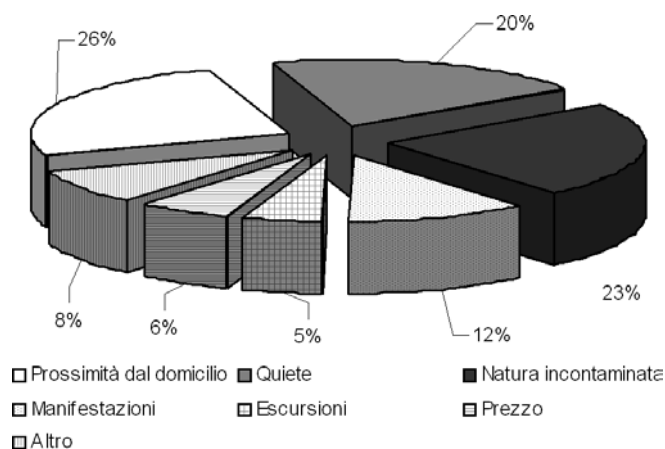


Grafico 14. Motivazione dell'escursione.

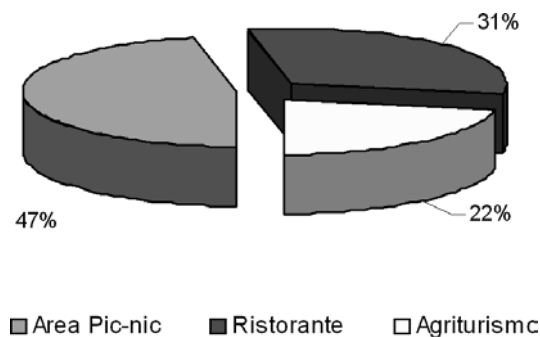


Grafico 15. Luogo di ristorazione.

metà degli escursionisti l'esperienza ricreativa si concretizza in un picnic all'interno del Parco (graf. 15) e gli stessi dichiarano di non acquistare prodotti locali.

In questo caso l'indotto sui comparti della ristorazione e su quello agroalimentare locale è ridotto o nullo, invece, si realizza un aumento dei costi per le pubbliche amministrazioni, legato ai maggiori servizi di vigilanza e di raccolta dei rifiuti, soprattutto presso le aree attrezzate, con un conseguenziale aumento del carico antropico sulle risorse ambientali e degli effetti di congestione dei centri urbani.

È evidente che la programmazione degli interventi di sviluppo turistico debbano per forza di cose puntare ad un aumento della percentuale dei cosiddetti "visitatori", cioè quei turisti che giungono nel territorio e vi permangono per più giorni, a discapito degli escursionisti e del turismo "mordi e fuggi".

La presenza dei "visitatori" risulta molto importante proprio perché l'allungamento della durata media dell'esperienza ricreativa nel Parco, a fronte di una si-

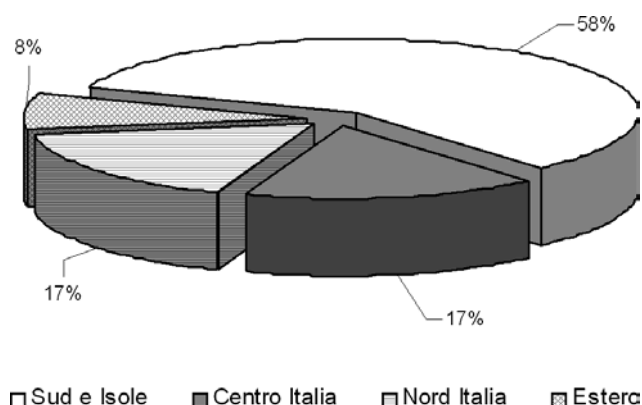


Grafico 16. Bacino di utenza dei visitatori.

mile pressione sulle risorse naturali, produce un maggiore valore aggiunto ed un più intenso impatto sui settori del sistema economico. Inoltre, è proprio tale tipologia di turisti che risulta maggiormente sensibile ad una diversificazione dell'offerta verso una valorizzazione complessiva delle risorse del territorio e tale fatto potrebbe contribuire ad elidere la stagionalità del turismo nel Pollino, che rappresenta il vero punto di debolezza del settore.

Quanto detto risulta particolarmente evidente anche dall'analisi delle provenienze dei "visitatori". A fronte di una consistente percentuale che si recano nel parco dalle regioni contermini, aumentano le provenienze extraregionali ed estere (graf. 16). Interessante notare come in questo caso la conoscenza del Parco e, pertanto, della scelta della vacanza, sia attribuibile essenzialmente ai consigli di amici e conoscenti per le provenienze dalle regioni contermini, mentre assume maggior peso la pubblicità e la stampa specializzata all'aumentare della distanza dal parco.

Si evidenzia a tal proposito la necessità di una più profonda azione di marketing e di promozione turistica del Parco presso i principali canali commerciali.

Fra le motivazioni che spingono i turisti a scegliere il Pollino come meta per le proprie vacanze è determinante l'opportunità di godere di un ambiente incontaminato con peculiarità ambientali uniche, dove la quiete e la possibilità di fare trekking e passeggiate in montagna rappresentano le attività ricreative dominanti (graf. 17).

Non a caso il 70% dei visitatori ha legato la sua esperienza all'unicità delle risorse naturali presenti nel Parco Nazionale del Pollino, recandosi nelle aree di presenza del Pino Loricato (i Piani del Pollino, il Monte Pollino e Pietrasasso, Serra Crispo, Serra delle Ciavole e Serra Dolcedorme, graf. 18).

Al contrario sembra che la convenienza economica dell'esperienza ricreativa non sia un fattore determinante sulla scelta.

La possibilità di interagire con le comunità locali e conoscerne la cultura, attraverso la partecipazione a manifestazioni locali è richiesta dal 14% dei turisti,

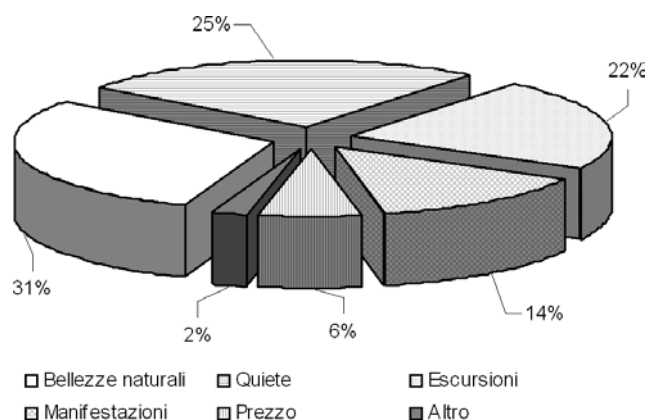


Grafico 17. Fattori determinanti per la scelta del soggiorno nel Pollino.

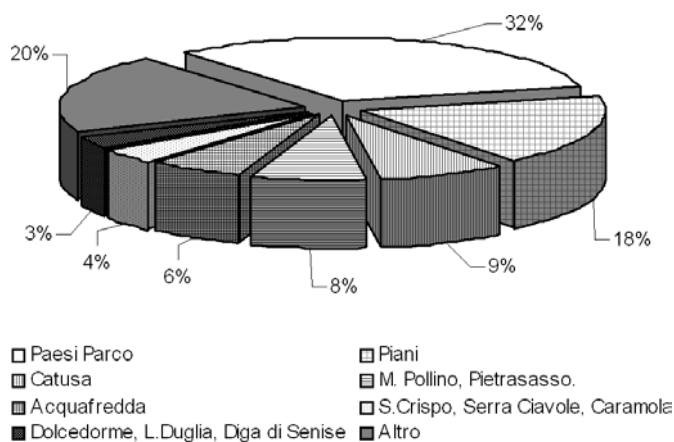


Grafico 18. Principali luoghi visitati durante il soggiorno.

segno questo che puntare verso la valorizzazione di tali risorse potrebbe rappresentare un settore con possibilità di crescita ancora consistenti.

Come detto precedentemente, uno degli aspetti che produce indotti sul sistema economico locale, è rappresentato dal tempo di permanenza del turista all'interno del parco, in quanto, direttamente influente sul livello di spesa in servizi e prodotti domandati.

Anche i visitatori purtroppo seguono le tendenze in atto ormai a livello mondiale per quanto riguarda la durata della vacanza: uno, due pernottamenti risultano prevalenti (graf. 19), minime sono le percentuali di presenze oltre la settimana anche perché molto ridotta è la sfera di attività ricreative che è possibile svolgere

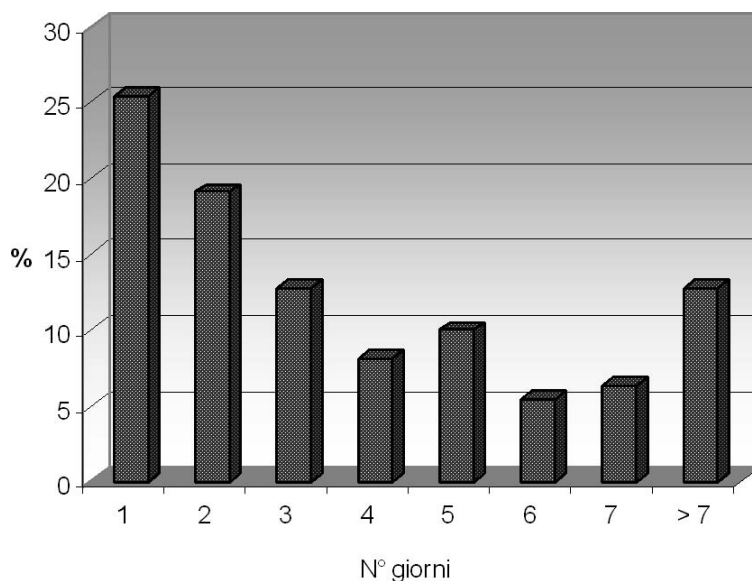


Grafico 19. Frequenze nei giorni di permanenza del soggiorno.

all'interno del Parco, soprattutto per la scarsità e la difficoltà anche infrastrutturale dei collegamenti fra i diversi siti turistici all'interno dell'area protetta: è estremamente importante mettere in rete le differenti possibilità offerte all'interno dell'area protetta in modo da poterne programmare lo sviluppo nel tempo e nello spazio sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

Tra i benefici indiretti derivanti dalla presenza di flussi turistici sul territorio, assume notevole importanza la possibilità di vendita di prodotti agricoli ed artigianali, che altrimenti difficilmente troverebbero spazi su altri tipi di mercato. Al contrario di quanto dichiarato dagli "escursionisti", fra i "visitatori" intervistati l'85% ha dichiarato di aver acquistato prodotti tipici locali, per una spesa media di 32,42 Euro *pro-capite*.

Non sempre, però, risulta facile reperire prodotti tipici in loco, sia per i ridotti quantitativi prodotti e sia perché spesso invece che produzioni locali vengono forniti ai turisti prodotti che nulla hanno a che fare con il territorio del parco o con quello che è possibile degustare all'interno delle strutture ricettive locali⁹.

Tale fatto, anche se, produce sicuramente un indotto economico, nel lungo periodo tenderà a compromettere le produzioni di qualità locali.

⁹ Ad esempio, prodotti come i funghi venduti come produzione locale, spesso, soprattutto in annate non favorevoli, non derivano da raccolta nei boschi del parco ma da coltivazioni sovente non presenti neanche nel territorio del parco. Più agevole è reperire marmellate, liquori e formaggi, acquistati direttamente presso aziende agricole o agrituristiche locali, alle quali i turisti si rivolgono direttamente.

Per tale motivo anche in questo ambito si rende necessaria una serie di interventi tesi alla valorizzazione e messa a sistema delle produzioni agroalimentari locali, al fine di caratterizzarne, da un lato, la tipicità con le tradizioni e culture locali e, dall'altro lato, a garantire una adeguata produzione sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

In generale, il grado di soddisfazione dei turisti risulta più che soddisfacente (graf. 20), avendo fornito un giudizio positivo nella maggior parte dei casi. Tra i servizi più apprezzati vanno citati l'alloggio, l'accoglienza, le escursioni e non per ultimo la ristorazione. Maggiori critiche sono state avanzate nei confronti delle manifestazioni locali, dell'organizzazione dei servizi turistici e dei servizi accessori forniti dalla struttura recettiva.

Tra i principali servizi turistici da migliorare o addirittura creare per una migliore fruizione delle risorse, molti hanno lamentato il carente stato di manutenzione della viabilità, visto che nella quasi totalità dei casi, il Parco viene raggiunto con la propria auto, a cui si aggiunge la carenza di una efficiente rete segnaletica per raggiungere e spostarsi all'interno del Parco stesso.

Altro problema sollevato è rappresentato dalla carenza di centri visita nonché l'assenza di un'efficiente azione di marketing territoriale in grado di coordinare e promuovere, soprattutto al di fuori dai confini regionali, le opportunità di ricreazione che il territorio offre.

La carenza di informazione limita notevolmente la possibilità di partecipare alle manifestazioni organizzate nell'arco dell'anno, determinando una concentrazione di flussi turistici, esclusivamente, nel periodo estivo ed in poche altre occasioni.

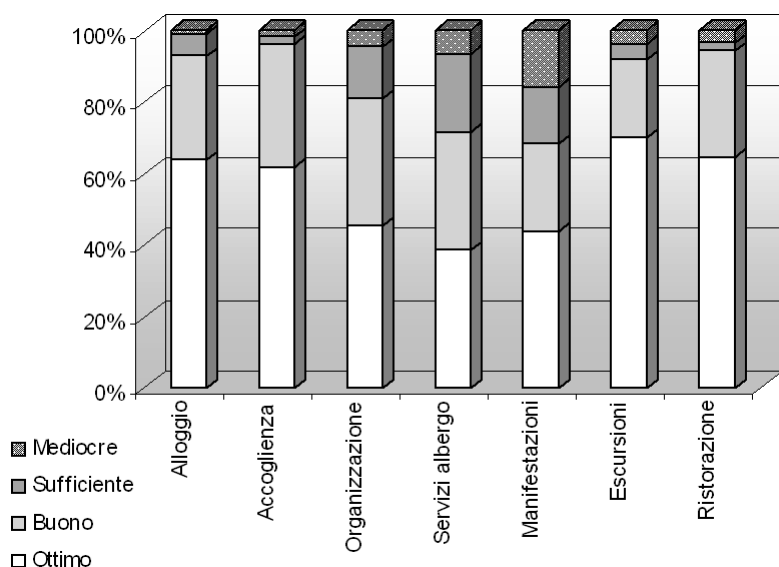


Grafico 20. Giudizio sulla qualità dei servizi.

Ultimo aspetto da migliorare, secondo gli intervistati, riguarda la fruizione delle strutture storiche (castelli, chiese, santuari, palazzi storici), spesso non aperte al pubblico o sprovviste di guide storiche.

3.4 Analisi della Concorrenza

Al fine di completare il quadro dei fattori esterni al territorio incidenti sul potenziale turistico del Parco Nazionale del Pollino, si rende necessario analizzare l'influenza esercitata dalla concorrenza di siti turistici contermini.

Una oculata pianificazione dello sviluppo socioeconomico delle aree naturali, basato sulla promozione di flussi ecoturistici, non deve mettere a confronto le diverse aree come ipotetiche concorrenti, bensì queste vanno inserite in una rete unica, entro la quale definire percorsi per la fruizione turistica, dove le diverse aree possano assumere un ruolo di complementarità tale da garantire un'offerta efficiente rispetto ad altre destinazioni internazionali.

Tale fatto nasce dalle reali peculiarità che ogni area protetta possiede e che, se messe in rete, riuscirebbero a sviluppare effetti diretti, indiretti ed indotti superiori alla somma dei singoli risultati ottenibili da ogni sito.

Si ricorda, infatti, che il Parco Nazionale del Pollino rappresenta una importante anello di collegamento nell'Appennino Parco d'Europa (APE). Limitando l'analisi al solo territorio regionale, il Pollino confina con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, con l'istituendo Parco Nazionale della Val d'Agri e Lagonegrese, con il Parco Marittimo di Maratea (uno dei più importanti poli turistici del Mezzogiorno d'Italia), con il Parco Regionale di Gallipoli-Cognato e risulta complementare ad importanti mete balneari, quali Matera ed il metapontino.

Pertanto, individuate le affinità e le diversificazioni della destinazione turistica "Pollino" nei confronti dei suoi potenziali competitori sarà possibile intraprendere azioni di marketing territoriale in modo da rendere l'area protetta complementare agli altri siti piuttosto che un diretto concorrente, favorendo l'integrazione delle diverse offerte locali: solo implementando una rete tra tutte le destinazioni limitrofe regionali ed extraregionali e creando un'offerta ampiamente segmentata e qualificata, si potrà essere competitivi, rispetto ad altre destinazioni nazionali ed internazionali.

Diventa per tale motivo importante analizzare la "concorrenza" immediata all'area protetta per poterne sfruttare le peculiarità a favore di un più stretto collegamento con gli altri siti turistici.

La valenza culturale di Matera legata alla valorizzazione storica dei "Sassi" in seguito al loro inserimento nel Patrimonio dell'Umanità (UNESCO, 1972), non pone nessun vincolo allo sviluppo turistico del Pollino, anzi rappresenta un importante catalizzatore di arrivi internazionali, da poter intercettare mediante la proposizione di percorsi natura-cultura. Evidenti vantaggi possono essere colti da entrambi le destinazioni: per il Pollino rappresenta un'importante occasione di destagionalizzazione degli arrivi; per i tour operator materani, la possibilità di collocare, a livello internazionale, un'offerta più completa.

Maratea e la costa metapontina, invece, rappresentano due importanti mete balneari, con segmenti turistici diversificati (piuttosto elitario il primo, più di massa il secondo), caratterizzate anch'esse da un'affermata presenza sia a livello nazionale che internazionale, che non presentano alcun punto di contatto tra i due segmenti turistici (balneare e naturalistico) ma che in rete possono trarre un indubbio vantaggio competitivo, essendo il Pollino la soluzione di continuità naturalistica tra le due coste, tra l'altro contraddistinte da marcate differenze.

In tale direzione, dovranno essere migliorati i collegamenti viari che, attualmente, rappresentano il vero anello debole che inibisce il collegamento turistico tra il mare e le aree interne montane. Inoltre, visto il target fruitore di tali mete balneari, si rende necessario ampliare l'offerta ricettiva del Parco con un livello qualitativo maggiore al fine di soddisfare anche segmenti di domanda d'élite.

Per quanto riguarda le altre destinazioni naturalistiche, il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano vanta come principale punto di forza, un agevole collegamento infrastrutturale rispetto ai principali centri regionali, grazie alla dotazione di una efficiente rete viaria che permette di spostarsi facilmente tra i vari centri del parco ed un'efficiente collegamento ferroviario (assente nel Parco lucano), essendo il territorio attraversato dalla linea "Tirrenica". Inoltre la posizione strategica sulla direttrice Napoli-Pompei-Paestum permette di intercettare una buona fetta di turismo internazionale che giunge presso lo scalo aeroportuale di Capodichino o in prosecuzione da Roma.

Anche la fitta rete di parchi e riserve regionali minori, possono giocare un ruolo chiave nel rafforzamento dell'immagine naturalistica regionale, grazie all'implementazione di percorsi turistici collegati al Pollino e basati soprattutto sulla valorizzazione di eventi storici e culturali da effettuare in periodi dell'anno meno caotici.

Alla luce dell'analisi condotta è possibile affermare come il Pollino più che essere in concorrenza con le destinazioni turistiche contermini, a fronte di un'oculata politica di sviluppo del settore turistico, potrebbe rappresentare il naturale completamento dell'offerta complessiva e se messo in rete con esse potrebbe sviluppare interessanti effetti indotti.

3.5 I risultati dell'Analisi SWOT

Acquisite ed elaborate tutte le informazioni ritenute indispensabili per una lettura incrociata delle peculiarità del territorio e del tessuto socio economico locale che interagiscono con forze esterne capaci di influenzare il processo di evoluzione del sistema turistico e di conservazione delle risorse naturali, si è passati a tracciare il caratteristico quadro (punti di forza e di debolezza, rischi e opportunità), previsto dall'analisi SWOT (tab. 3).

Per ciò che riguarda i punti di forza, i principali fattori individuati sono insiti nel contesto territoriale: essi rappresentano le componenti del sistema ambientale del Pollino, assolutamente non replicabili altrove e, pertanto, peculiarità uniche in termini di risorse naturali e paesaggistiche. In tal senso le formazioni di pino lori-

cato (emblema del parco), i rapaci, i paesaggi, ecc. rappresentano la fonte di attrazione per oltre il 70% dei visitatori del Pollino.

In questo ambito, assieme al patrimonio naturale, assume primaria importanza quello storico-artistico-culturale come il Castello di Isabella Morra a Valsinni, i mulini del torrente Frido, l'area archeologica di Chiaromonte, ecc. Questi sono solo alcuni esempi dell'altrettanto valido patrimonio dell'area ancora non efficacemente valorizzato e sul quale si rende opportuno concentrare gli interventi di integrazione e valorizzazione combinata con il sistema ambientale naturale.

Altro punto di forza è rappresentato dalle risorse etnografiche: le singolari tradizioni popolari e manifestazioni folcloristiche, unite alla presenza sul territorio di due comunità albanesi, che ad oggi conservano intatti usi, tradizioni e costumi tipici della cultura *arbëreshë*, rappresentano un importante punto di riferimento, in grado di suscitare interesse verso un consistente numero di turisti.

Tabella 3
Diagramma sintetico di rappresentazione dei risultati dell'analisi SWOT.

Punti di forza	Punti di debolezza
Presenza di risorse naturali e paesaggistiche uniche	Marcata stagionalità del flusso turistico
Presenza di un ricco patrimonio di risorse storiche artistiche e culturali	Scarsa penetrazione sul mercato estero
Presenza di risorse etnografiche albanesi	Carenza di servizi
Presenza di produzioni alimentari di nicchia ad elevata genuinità	Bassa caratterizzazione e qualità delle manifestazioni e concentrazione nella stagione estiva
Presenza di artigianato tipico	Carenze manageriali degli operatori
Buona la diversificazione e la qualità dell'offerta ricettiva (Alberghi, agriturismo, campeggi, ecc.)	Scarsa cooperazione nell'implementazione di pacchetti turistici organizzati
Assenza di ogni forma di criminalità	Scarsa diversificazione dell'attività ricreativa
Posizione geografica favorevole, a cavallo tra lo Ionio ed il Tirreno	Scarso collegamento con le grandi direttrici turistiche
	Forte concorrenza da parte di altri Parchi (Sila, Cilento, Abruzzo)
Opportunità	Rischi
Diffusione della cultura ambientale e salvaguardia della biodiversità	Depauperamento del capitale umano ed ambientale
Crescente domanda di turismo naturalistico	Scomparsa di attività tradizionali e tradizioni popolari
Creazione di occupazione legata alla fruizione sostenibile delle risorse	Formazione di V.A. solo al di fuori del Parco in seguito alla fragilità del sistema economico
Rilancio di attività artigianali, agricole e zootecniche, valorizzando al tipicità e la qualità	Sviluppo non omogeneo tra le diverse aree del Parco
	Incertezze negli investimenti legate alla prolungata presenza di vincoli

Il quadro della locale offerta si completa con una vasta gamma di produzioni tipiche, sia di tipo enogastronomiche sia artigianali, che adeguatamente valorizzate diventano un importante tassello per il rilancio dell'economia locale, visto che godono di un'ottima immagine di genuinità e qualità per oltre l'85% dei visitatori che hanno dichiarato di averli acquistati e/o consumati nei menù proposti.

Il paniere di prodotti agricoli su cui investire è molto ampio e vario (salumi, formaggi, ortaggi, ecc.) ed interessa un settore economico in cui il principale fattore limitante è rappresentato dalla scarsa e poco organizzata produzione, nonché dalla scarsa presenza di un tessuto imprenditoriale adeguato¹⁰.

Lo stesso discorso vale per i prodotti dell'artigianato tradizionale: la lavorazione della pietra, del ferro, dell'oro e del legno, la produzione e lavorazione del tessuto di ginestra potrebbero essere attività che potrebbero trovare nel turismo un valido alleato per rilanciarne il mercato.

L'offerta recettiva si caratterizza per una non omogenea distribuzione all'interno del parco, per una buona diversificazione tipologica (alberghi, agriturismi, pensioni e villaggi) e per una assenza di strutture con target qualitativi elevati (superiori al tre stelle). Dal punto di vista quantitativo, a fronte di un'utilizzazione lorda¹¹ mediamente del 25% l'attuale offerta può ritenersi soddisfacente, ma se per il futuro i flussi turistici dovessero continuare a crescere, occorrerà privilegiare innanzitutto forme ricettive di tipo extralberghiere, favorendo il recupero di antiche masserie (agriturismo) e dei borghi medioevali (B&B, borghi albergo, ecc.), evitando così la nascita di impianti che potrebbero creare impatti negativi nell'attuale contesto urbanistico.

La sicurezza, avendo la provincia di Potenza uno dei più bassi indici di criminalità dell'intero Paese, rappresenta un altro importante punto di forza, soprattutto, nei confronti di quella grossa fetta di visitatori rappresentati dalle famiglie, più sensibili a questo tipo di caratteristiche dei luoghi ricreativi.

Infine, è da evidenziare come il Pollino occupi una posizione baricentrica rispetto alla costa ionica e a quella tirrenica, rappresentandone il collegamento territoriale naturale. Tale posizione geografica rende possibile costruire particolari sinergie tra il segmento turistico balneare e quello montano, volte a favorire l'incremento di visitatori nel parco da entrambe le coste, concorrendo ad ampliare l'attuale offerta turistica regionale.

Per quanto riguarda i punti di debolezza il primo fattore da considerare è rappresentato dall'alta stagionalità del flusso turistico a cui fa eco la scarsa penetrazione del "prodotto Pollino" sui mercati esteri.

Nel primo caso, il principale effetto è rappresentato dal basso grado di utilizzazione delle strutture. Come visto precedentemente, tale indice assume un valore medio per l'area di poco superiore al 25%: gli unici comuni dove si supera il 40% sono Latronico, dove il prevalere del segmento termale consente di abbattere

¹⁰ Il fattore imprenditoriale è un altro dei punti di debolezza tipico delle aree interne marginali.

¹¹ L'indice di utilizzazione lorda è rappresentato dal tasso di presenze sul numero di posti letto per anno.

la stagionalità, San Severino Lucano rappresentante l'unico comune dove si supera la soglia delle 20.000 presenze annue e Fardella, che pur avendo una scarsa dotazione alberghiera, grazie alla posizione limitrofa a San Severino, riesce ad intercettare parte dei flussi, soprattutto nei periodi di maggiore congestione. Il limitato utilizzo delle strutture, inoltre, comportando una scarsa costanza reddituale per gli imprenditori del settore incide negativamente sulla propensione agli investimenti degli operatori locali.

Un secondo punto di debolezza è rappresentato dalla carenza di servizi che dovrebbe essere garantita dagli Enti territoriali. In primo luogo l'accessibilità al parco, intesa come carenza di strutture di collegamento e, soprattutto, come manutenzione della rete viaria esistente.

Uno dei principali ostacoli al prolungamento dell'attività turistica anche nei mesi invernali è, infatti, rappresentato dalle evidenti difficoltà di accesso a causa delle condizioni meteorologiche avverse. Al contrario di altri siti naturalistici concorrenti (Parco d'Abruzzo, ecc.) per il Pollino avere una stagione invernale molto pronunciata con presenza di neve per quattro, cinque mesi l'anno, da opportunità di rilancio di turismo invernale diventa un ostacolo alla presenza turistica.

In tal caso, la neve da potenziale attrattore diventa un ostacolo allo sviluppo di diverse forme di turismo invernale compatibili con i fini di tutela della natura (sci di fondo, alpinismo, passeggiate con slittini, ecc.).

Infine è da evidenziare lo scarso sviluppo del turismo culturale associato alla bassa fruibilità di edifici storico, culturali e religiosi (chiese, palazzi, castelli, ecc.), altra importante risorsa turistica dell'area, che ad oggi, non ha beneficiato di un'adeguata politica di valorizzazione.

Anche il calendario delle manifestazioni culturali, per se consistente, risulta concentrato in un periodo brevissimo e soprattutto non pubblicizzate in modo adeguato. Sono concentrate prevalentemente nella stagione estiva, con frequenti sovrapposizioni di eventi, risultando per questo di richiamo quasi esclusivo delle popolazioni locali.

Per quanto riguarda gli operatori economici locali, dall'analisi condotta, sono emerse delle significative carenze manageriali, che si ripercuotono negativamente sulla qualità dei servizi offerti: fax, internet e pagamenti a mezzo carta di credito, rappresentano servizi essenziali che una moderna offerta ricettiva deve assolutamente garantire. La scarsa propensione all'associazionismo sia tra gli stessi operatori privati che con gli Enti pubblici, comporta un'offerta eccessivamente frammentata e non in grado di garantire l'allungamento della permanenza del turista sul territorio. Sono pochi coloro che si rivolgono ad agenzie specializzate per la formulazione di pacchetti turistici, rivolti sia al mercato nazionale che internazionale.

Le attività turistiche proposte risultano poco diversificate ed, essenzialmente, di tipo attive (basate prevalentemente sull'escursionismo), tali da non garantire l'intercettazione di una vasta gamma di segmenti del turismo naturalistico, oltre a limitare la domanda degli stranieri, che nella loro esperienza ricercano una forte integrazione tra attività di tipo naturalistico e di tipo culturale.

In ultima analisi, si pone l'accento sulla forte concorrenza che esercitano le aree limitrofe dirette concorrenti del Pollino, quali la Sila, il Cilento e gli Abruzzi,

che tra i principali punti di forza esprimono una migliore affermazione sul mercato, consolidata nel corso degli anni, grazie anche alle maggiori facilità di accesso, oltre che ad adeguate politiche di valorizzazione e promozione.

Lo sviluppo economico legato al turismo nelle aree protette garantisce il raggiungimento degli obiettivi prioritari individuati dalla legge nazionale 394/91, semprechè lo stesso sia raggiunto attraverso la programmazione degli interventi in un'ottica di sostenibilità ambientale degli stessi. In questo ambito il turismo può contribuire ad aumentare la sensibilità delle comunità locali verso il patrimonio naturale.

Benefici economici possono essere colti dalle popolazioni locali, mediante la produzione di servizi lungo tutta la filiera, con considerevoli opportunità occupazionali, visto che "l'industria del turismo", negli ultimi anni ha fatto registrare tassi di crescita superiori ad ogni altra attività.

Tale fatto dipende soprattutto da alcuni fattori: la capacità di garantire un adeguato livello qualitativo dell'offerta turistica, il tasso di utilizzazione delle strutture ricettive e la domanda di servizi atti ad arricchire l'esperienza turistica sul territorio.

Il tutto si inserisce in un contesto di fragile sistema economico locale, che trova nella bassa antropizzazione, in un'agricoltura di tipo estensivo, nella produzione di prodotti agroalimentari tipici e di qualità, nella presenza di risorse naturali, storiche e culturali i suoi punti di forza. Ma proprio tale sistema economico potrebbe risentire negativamente dell'eccessivo ed incontrollato sviluppo turistico: questo soprattutto per quei territori non "pronti" a trattenere il valore aggiunto del turismo, che potrebbero non essere in grado di reagire positivamente a repentini variazioni di domanda turistica.

Pertanto è in un'ottica di valorizzazione globale delle risorse che bisognerebbe programmare gli interventi di sviluppo turistico, lasciando a tale settore il ruolo di traino, di volano dell'economia nel territorio del parco.

Però è impensabile considerare il settore turistico come la soluzione a tutti i problemi di queste aree, senza mettere in atto un'adeguata politica di sviluppo economico sostenibile sia dal punto di vista ambientale che sociale, con interventi mirati e calibrati sulle reali potenzialità del territorio.

Purtroppo, la percezione di un possibile rilancio economico e sociale non è ancora ben permeata nel tessuto imprenditoriale locale, pertanto, se nel breve periodo, tutti gli attori coinvolti non saranno capaci di implementare efficienti programmi di valorizzazione e di promozione del Pollino, i temuti rischi di depauperamento sociale ed ambientale potrebbero diventare un fatto concreto, in quanto, a tutti i livelli di programmazione territoriale (POR, PIT, PSSE, ecc.) gli indirizzi di sviluppo individuati concentrano tutti gli sforzi politici ed economici esclusivamente sul settore turistico avulso dalle sue relazioni di complementarietà con gli altri settori economici.

Di fatto, il primo segnale da cogliere negativamente nell'area di ricerca è rappresentato dalla eccessiva presenza di "escursionisti" che puntualmente il fine settimana si riversa sul territorio, con eccessiva congestione del fragile sistema viario e delle aree naturali attrezzate per la ricreazione, seguito da un apporto minimo

di spesa, che nella maggior parte dei casi non compensa nemmeno i costi di manutenzione e gestione del luogo (vigilanza, raccolta rifiuti, ecc.), senza considerare sia gli impatti sulle risorse e sia gli effetti di congestione per i turisti e per le popolazioni locali.

Tale fatto risulta accentuato anche per i “visitatori” e determinato dalla eccessiva concentrazione delle strutture ricettive, con conseguente carico turistico sul territorio non omogeneamente distribuito nel tempo e nello spazio.

Su questo ultimo fattore molta influenza potrà avere la redazione definitiva del piano del Parco che, a distanza di oltre un decennio dalla sua istituzione non è ancora stato approvato. Risulta evidente come in mancanza di norme precise (il piano del parco) e dei relativi documenti di attuazione (fra cui anche il piano territoriale di coordinamento) diventi difficile porre rimedio alla ottimale dislocazione e tipologia delle strutture ricettive all'interno del territorio.

4. Conclusioni

Lo sviluppo del settore turistico all'interno di un'area protetta non può prescindere dalla valutazione del potenziale turistico (PT) del territorio, al fine di meglio calibrare gli interventi di settore in relazione alle caratteristiche peculiari dell'area in cui si interviene.

Il presente lavoro ha riguardato l'applicazione di un percorso di valutazione del potenziale turistico di un'area protetta, cercando di individuare un modello facilmente trasferibile ad altri contesti territoriali.

L'aspetto innovativo del presente lavoro è rappresentato dall'applicazione sistemica del modello di valutazione al fine di testare l'efficacia delle azioni di sviluppo turistico attivate nell'area del Pollino ed individuare delle linee guida di intervento per favorire lo sviluppo del settore. Il tutto si inserisce in un contesto di profondo fermento a livello regionale grazie all'implementazione degli strumenti di sviluppo locale (POR, PIT, ecc.).

Mediante l'applicazione dell'analisi SWOT come fase conclusiva del modello di valutazione, si sono presi in considerazione tutte le variabili interne ed esterne al territorio, direttamente ed indirettamente influenti sul processo di sviluppo del settore: la disponibilità di risorse, la domanda e l'offerta turistica, l'analisi delle tendenze e della concorrenza, ecc.

Dall'indagine effettuata viene confermata la presenza di un ingente patrimonio di risorse turistiche, che rendono l'area, tra le più affascinanti ed attraenti del mezzogiorno, in grado di rispondere a pieno titolo alla crescente domanda di esperienze turistiche in contesti caratterizzati da elevate valenze ambientali e culturali ed in grado di interessare i tour operator internazionali operanti nel segmento dell'ecoturismo.

Si ricorda, a tal proposito, che la figura del turista naturalistico, si caratterizza per una forte sensibilità verso le tematiche ambientali unita all'esigenza di conoscenza della cultura, delle tradizioni, dei riti popolari e della gastronomia del contesto di visita.

L'analisi ha evidenziato come tutti i comuni del Parco siano dotati di diversi poli attrattivi che, eccetto limitate occasioni, non sono in grado singolarmente di garantire un'adeguata continuità dei flussi se non in una concezione sistemica di "messa in rete" di tutte le risorse. Molte di esse, soprattutto quelle architettoniche, non hanno ancora avuto la giusta valorizzazione da parte delle amministrazioni locali, anche se occorre sottolineare, in tale direzione, l'intensa attività di programmazione prodotta da parte dell'Ente Parco, per cui è plausibile pensare che nel medio periodo la fruibilità di tali strutture possa realizzarsi concretamente.

Uno dei principali vincoli riscontrati nell'evoluzione del fenomeno turistico è rappresentato dal fragile tessuto sociale ed imprenditoriale: nel primo caso si evidenzia un elevato indice di vecchiaia, accompagnato da un consistente tasso di migrazione giovanile verso altre aree regionali o del Nord Italia; il tessuto imprenditoriale appare conseguentemente caratterizzato da un livello di medie capacità manageriali, bassa propensione all'investimento e bassa presenza di imprese operanti nel settore dei servizi al turismo di elevata qualità.

Chiave di volta in questo ambito potrebbe essere rappresentato da un radicale ripensamento degli linee di intervento di sviluppo da parte del decisore che, attraverso l'applicazione dei nuovi strumenti di sviluppo locale, vadano nella direzione di una valorizzazione complessiva del territorio e delle sue peculiarità, enfatizzandone le complementarietà al fine di minimizzare gli impatti sulle risorse ambientali dovuti ad uno sviluppo incontrollato dell'uso turistico delle stesse.

In questo ambito potrebbe risultare fondamentale l'azione del decisore, sia nel diffondere un clima di fiducia nei confronti delle politiche in atto, sia nell'incentivare l'imprenditorialità giovanile nel settore dei servizi integrati al turismo e alle comunità locali.

Diretta conseguenza dello stato di fatto attuale è la tipologia di offerta ricettiva che caratterizza il settore turistico del Pollino, che anche se riesce a soddisfare dal punto di vista quantitativo la domanda attuale, presenta una serie di caratteristiche che ne pregiudicano un eventuale sviluppo futuro atto a cogliere le potenzialità che il territorio potrebbe offrire.

I flussi turistici, infatti, presentano una accentuata stagionalità che riducono la stagione turistica ad un periodo di uno, due mesi. Tale fatto rende spesso insufficienti dal punto di vista quantitativo le strutture presenti tanto da saturare le possibilità di accoglienza turistica nei periodi di picco. D'altra parte al di fuori di tale periodo "caldo" le strutture appaiono sottoutilizzate (nella media dei casi al 25% come risulta dall'indagine condotta).

Lo stato di fatto è tale che, un'ulteriore espansione delle strutture potrebbe favorire il soddisfacimento della domanda nei periodi di intensa attività ma comporterebbe l'aggravio della loro sotto-utilizzazione nel resto dell'anno con conseguente aumento dei costi fissi di gestione. Questa ipotesi non riuscirebbe a garantire un costante livello di reddito per gli imprenditori e potrebbe disincentivare gli auspicabili ammodernamenti organizzativi, soprattutto per quanto riguarda la dotazione di servizi essenziali e gli investimenti tecnologici e promozionali necessari per attuare aggressive politiche di marketing turistico sul mercato nazionale ed internazionale.

In questo contesto è da evidenziare come proprio la scarsa propensione a formule di promozione organizzate (consorzi di promozione, associazioni di imprenditori, ecc.) contribuisce alla ridotta conoscenza del “prodotto Pollino” sul mercato del turismo. A parte le carenze infrastrutturali, che limitano in qualche caso l’arrivo di turisti stranieri, ad oggi le azioni di promozione presso i tour operator internazionali sono state del tutto scarse.

Risulta quindi evidente che gli obiettivi prioritari della politica di sviluppo del settore deve per forza di cose passare attraverso alcuni punti nodali:

- destagionalizzazione della domanda, anticipando l’inizio della stagione turistica ai mesi primaverili e favorendo la nascita di attività legate prevalentemente al turismo invernale;
- distribuzione più omogenea e innalzamento del livello qualitativo delle strutture nel territorio del parco, attraverso l’adozione dei relativi strumenti di gestione ed urbanistici (piano del parco, aggiornamento piano territoriale di coordinamento del Parco);
- messa in rete delle risorse, attraverso la costituzione di una rete di offerta turistica integrata (Bernetti e Romano, 1996) e ampliamento dello spettro di opportunità turistiche attraverso la valorizzazione e fruibilità delle risorse storiche, culturali e architettoniche;
- attuazione di politiche di marketing aggressive incentrate sui criteri di destination management e customer satisfaction.

In questa direzione è importante rilevare come per l’attuale domanda turistica alcuni fattori giocano un ruolo determinante. La già menzionata stagionalità dei flussi e la tipologia dei turisti che si recano nel territorio nel Parco pongono seri problemi di gestione che nel lungo periodo potrebbero portare a sensibili ripercussioni sul patrimonio ambientale.

La consistenza degli attuali arrivi, sebbene crescente negli anni, si attesta sulle 42.000 unità annue, di cui solo l’8% è rappresentata da stranieri. La figura prevalente è quella dell’escursionista proveniente dalle regioni limitrofe (Puglia in particolare), che genera un indotto economico minimo, concentrando la frequenza prevalentemente nei week-end (non contribuendo ad aumentare la permanenza media).

L’attrazione verso il Pollino di questa figura di turista, tendenzialmente di tipo ecogeneralista, è da imputare anche al tipo di attività ricreative che attualmente vengono proposte che sono principalmente di tipo attivo (escursioni, trekking, torrentismo, ecc.). In pratica l’offerta Pollino non riesce a catturare quei turisti che siano indirizzati verso un tipo di esperienza con una durata maggiore in termini di giorni di permanenza e, soprattutto, che prediligono attività ricreative meno impegnative. A tal fine sarebbe necessario poter offrire un spettro di attività ricreative, esperienze culturali, storiche, ecc. più ampio in modo da programmarne la permanenza nel territorio.

Questo aspetto rappresenta un elemento chiave per il successo di una destinazione turistica, i cui risvolti possono determinare un impatto significativo sull’occupazione giovanile locale, soprattutto nel caso di aree interne, dove il princi-

pale motivo di spopolamento è rappresentato dalla carenza di sbocchi professionali qualificati.

Infatti, la creazione e la gestione di alcuni particolari servizi al turismo, quali la gestione di agenzie operanti nella promozione o nella creazione di eventi, l'organizzazione di visite guidate e di attività sportive, la gestione di giardini botanici, musei naturalistici, archeologici ed antropologici, l'attuazione di attività didattiche rivolte alla gastronomia e all'artigianato locale, all'educazione ambientale ecc., oltre a qualificare l'immagine turistica locale frenerebbero l'esodo delle professionalità locali che attualmente ricercano sbocchi altrove.

La concretizzazione di questi servizi, rappresenta il fulcro per il rilancio di un'immagine turistica sempre più orientata ad un mercato sia nazionale che estero.

Ad oggi, infatti, risultano insoddisfacenti i risultati conseguiti nel processo d'integrazione delle tradizionali attività agricole ed artigianali col fiorente settore turistico: pur se l'aumento della domanda di beni primari da destinare al settore della ristorazione interessa gran parte del settore agricolo e della trasformazione locale, le debolezze strutturali e manageriali del settore, non consentono il raggiungimento di una massa critica tale da contrastare la competitività di prodotti standardizzati di provenienza esterna.

Il continuo crescere di presenze turistiche sul territorio rappresenta un'importante occasione per la creazione di mercati di nicchia locali, che favorendo il collegamento del turista al territorio, attraverso la percezione della qualità, della storia, della tradizione del prodotto locale, possano spuntare prezzi tali da garantire la remuneratività del settore primario.

È chiaro che soprattutto nel caso di mercati di nicchia, risulterà indispensabile l'apporto di competenze specifiche che seguano professionalmente l'intera filiera: l'approvvigionamento di materia prima, la trasformazione, il packaging, la distribuzione e magari la promozione di percorsi enogastronomici.

Un ultimo aspetto da non sottovalutare è rappresentato dagli impatti che potrebbero derivare da uno sviluppo incontrollato degli arrivi e delle permanenze.

Pur se allo stato attuale il fenomeno non è rilevante, eccetto per quel che riguarda il movimento escursionistico, gli Enti locali hanno il dovere di porsi nella condizione di poter sempre gestire il fenomeno; occorre non dimenticare che oltre ai vincoli di tutela vigenti nel Parco, se oggi per il Pollino è plausibile parlare di sviluppo sostenibile endogeno, ciò è possibile grazie alla presenza di peculiari risorse che ne rappresentano il principale fattore produttivo.

Gli strumenti a disposizione possono essere molteplici, primo fra tutti, il Piano ed il Regolamento del Parco, in modo tale da fornire precise indicazioni alle comunità locali, circa l'uso razionale del territorio, a seconda dei diversi gradi di fragilità, oltre che a consentire l'attuazione di alcune misure di intervento previste dal POR e dai diversi PIT che interessano l'area.

La sostenibilità impone, tuttavia, un approccio globale al problema, pertanto, oltre agli aspetti ambientali, nella considerazione dei possibili impatti negativi, occorre tener presente anche l'influenza sulla popolazione locale e sugli stessi turisti derivante da uno sviluppo caotico ed invadente del turismo. A tal fine si rende indispensabile un costante monitoraggio, sia per quanto riguarda la sostenibilità

ecologica del territorio sia per quanto riguarda il grado di soddisfazione delle comunità locali e del turista.

Dall'indagine effettuata con il presente studio si è visto che l'impatto sul territorio, pur se ancora accettabile, si concentra, principalmente, laddove sono presenti le strutture ricettive, ossia proprio nel cuore del Parco (Rotonda, Viggianello, San Severino L., Terranova, San Costantino A., Francavilla e Fardella). La popolazione locale, non avendo ancora raggiunto un adeguato grado di ricadute economiche e sociali, accetta ben volentieri tale pressione. Diverso è per il movimento escursionistico, dove la carenza di ricadute economiche inasprisce gli umori verso questa consistente fetta di fruitori delle risorse e dei servizi del Pollino, ma che ha conseguenze negative sulla conservazione del patrimonio ambientale e sul livello qualitativo dell'offerta delle strutture ricettive.

Una possibile soluzione, come già menzionato, potrebbe essere rappresentata dall'implementazione di una rete di offerta turistica integrata (ROTI), gestita a livello di Parco e preferibilmente integrata a livello regionale, che possa intercettare tutti gli arrivi già dai margini del parco e mediante la proposizione di diverse esperienze, possa indirizzarne i flussi lontani dalle aree *wilderness*. Tale sistema garantirebbe, contemporaneamente, una maggiore soddisfazione del turista, grazie alla molteplicità di esperienze offerte, un incremento occupazionale necessario alla fornitura del servizio ed un costante monitoraggio del carico antropico.

5. Bibliografia

- Assoturismo, Confesercenti, (2001). Stime preliminari movimento dei clienti nel complesso degli esercizi alberghieri ed extralberghieri. Roma.
- APT Basilicata, (2001). Annuario delle strutture ricettive in Basilicata. Potenza.
- Banca d'Italia, (1994). Note sull'andamento dell'economia della Basilicata nel 1993, Potenza. pp. 8-16.
- Beltramo, R., (2000). "La qualificazione dell'offerta turistica montana nella politica ambientale europea". In: Strumenti per uno sviluppo durevole della montagna. Torino.
- Bernetti, I., e Romano, S., (1996). La Valutazione dei Progetti di Sviluppo Turistico nei Parchi Naturali. Genio Rurale. 4.
- Bernetti I., e Romano, S., (1999). "La Politica ambientale della UE: analisi del sistema di aree protette proposto dalla Regione Toscana". In: Gli impatti della nuova politica agraria europea sull'agricoltura italiana. Torino. SIDA.
- Bernetti I., Casini A., e Marinelli A., (1994). "An Input/Output and multilevel approach to planning forest resource and protected area in Italy". Proceedings of the International Conference Modelling of Economy in Specially Protected Regions. Stettino. 9-11 giugno.
- Bernetti I., e Marinelli A., (1995). "Sviluppo sostenibile e pianificazione delle aree protette". In: I GEORGOFILI. Atti dell'Accademia dei Georgofili. Settima serie. Vol. XLI (170° dall'inizio). Firenze.
- Bernetti I., e Marone, E., (2000). "La valutazione dell'impatto sull'economia locale derivante all'istituzione di un'area protetta: una metodologia di analisi ex-ante". In: Innovazione e ricerca nell'agricoltura italiana. Bologna. SIDA.
- Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata, (2001). Piano Turistico Regionale. L.R. 30/07/1996, n. 34.
- Centro Via Italia, (2001). Linee guida per un Turismo Sostenibile nelle località costiere Obiettivo 2 della Regione Liguria.

- European Commission Study, (2003). La valorizzazione del patrimonio naturale e culturale per lo sviluppo di un turismo sostenibile.
- Federalberghi, (1999). Primo rapporto sul sistema alberghiero in Italia. Edizioni Ista.
- Formica, A., (2001). La pianificazione del Parco. Basilicata Regione Notizie. 99. pp. 39-44.
- Gajo P, e Marone E., (1994). "Economic evolution and normative on protective areas in Italy". In: Modelling Of Economy In Specially Protected Regions Drawno. PL.
- Gargaglione, A.A., (2001). Geologia, Flora e Vegetazione del Massiccio Montuoso del Pollino. Basilicata Regione Notizie. 99. pp. 17-24.
- GRASSELLI P., (1990). Economia e politica del turismo. Milano. F. Angeli Editore
- ISTAT, (1999). Consistenza e movimento degli esercizi ricettivi. Roma.
- ISTAT, (1994). Notiziario ISTAT. 15. Roma.
- ISTAT, (2000). Statistiche del turismo – anno 2000. Roma.
- Long, P.T., Perdue, R.R., Allen, L., (1990). Rural Resident Tourism Perception And Attitudes By Community Level Of Tourism. Journal of Travel Research. 28.
- Merlo, M., (1991). Elementi di economia ed estimo forestale-ambientale. Bologna. Patron Editore.
- Migliorini, F., Moriani, G., e Vallerini, L., (1999). Parchi Naturali, Guida alla Pianificazione e alla gestione. Padova. Muzzio Editore.
- Pastore, R., (1996). Il turismo in Basilicata: una risorsa da scoprire. Basilicata Regione Notizie. 1.
- Regione Basilicata, (2000). Programma Regionale di Sviluppo (PRS). Potenza.
- Regione Basilicata, (2000). Osservatorio Turistico regionale. La competitività del sistema turistico lucano: condizioni e vincoli. Potenza.
- Regione Basilicata, (2001). Piano Turistico regionale. Potenza.
- Romano, S., (2001). "L'approccio degli Standard Minimi di Sicurezza (SMS) come scelta di politica economica sostenibile nella gestione delle risorse naturali". In: Gestione delle risorse naturali nei territori rurali e nelle aree protette: aspetti economici, giuridici ed estimativi. Potenza, 5-6 ottobre. Ce.S.E.T.
- Romano, S., (2002). "La stima del valore di opzione e di esistenza delle risorse ambientali: l'applicazione al caso del Pinus leucodermis del Pollino". Aestimum. 41.
- Romano, S., Cozzi, M., e Petrizzo C., (2002). Gis e analisi multicriteriale nella valutazione della vocazionalità turistico-ricreativa dei boschi: il caso della C.M. Vallo di Diano. Estimo e Territorio. 4.
- Touring Club Italiano, (2002). Rapporto sul turismo montano. La Rivista del turismo. Anno IV. 2.
- UNESCO, (1972). Convenzione per la protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale. Parigi.
- Van Der Borg, I., e Russo, P. (1997). Comune di Venezia. Lo sviluppo turistico sostenibile a Venezia.
- Van Der Borg, I., e Russo, P. (1996). Comune di Venezia. Un sistema di indicatori per lo sviluppo turistico sostenibile a Venezia.
- WTO, (2000). Compendium of Tourism Statistics. Madrid.
- WTO-UNEP, (1992). Guidelines: Development of National Parks and Protected Areas for Tourism. Madrid
- WWF Italia, (2000). Parco per chi? Indagine sulle caratteristiche dei fruitori del Parco Nazionale del Pollino, nell'ambito del progetto di monitoraggio ambientale dell'anno 2000.
- WWF Italia, (2002). Ecoturismo, fiore all'occhiello dei parchi.
- Zimmer, P., Grassman, S., Champetier, Y., Borchgrave, C., Hildwein-Scheele, A. e Janot J., (1996). Guida alla valutazione del potenziale turistico di un territorio. Osservatorio europeo Leader.
- <http://helios.unive.it/~ciset/>
- <http://www.ecobilancioitalia.it>
- <http://www.osservatorioturismoitalia.it>